

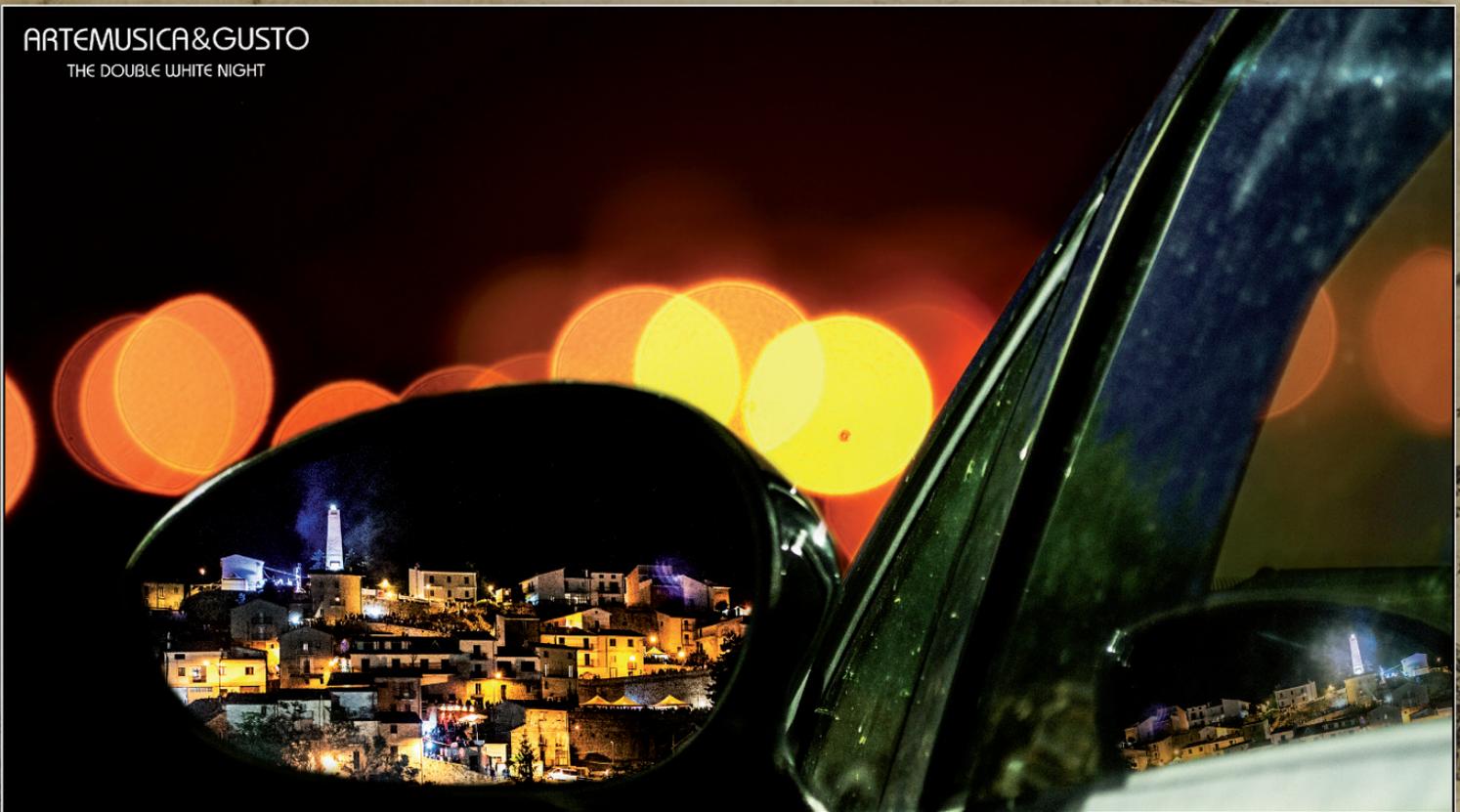
CHI'SSI DICIE? 28

10 agosto 2013

PRIMA CLASSIFICATA NEL CONCORSO FOTOGRAFICO ARTEMUSICA&GUSTO 2013

Foto di Matteo Lannutti di Gessopalena

ARTEMUSICA&GUSTO
THE DOUBLE WHITE NIGHT



Un foglio di comunità

Una volta Chi'ssi Dicie? è stato definito un 'foglio di comunità', era un modo per raccogliere in poche parole le caratteristiche di questo giornalino ed alcune sue aspirazioni. Foglio perché è semplice e agile, chi vuole ci

scrive direttamente sopra senza tante difficoltà, quasi fosse una grande pagina bianca appesa in uno dei bar del paese. E' sufficiente inviare una mail nel rispetto di alcune indicazioni che riguardano il formato dell'articolo. In realtà dietro c'è abbastanza lavoro artigianale e volontario, perché bisogna stimolare e raccogliere gli articoli, correggerli, dimensionarli, impaginarli, cercando di dare un senso e una forma compiuta al numero in uscita. Il 99% di questo lavoro è fatto da Antonio, è sempre lì a stimolare tutti per scrivere un pezzo, per seguire un 'avvenimento' o per proporre un tema interessante. Che piaccia o meno, questo gli va riconosciuto.

Comunità' perché questo è il riferimento primo e ultimo di Chi'ssi Dicie?: il paese e le persone che vi abitano; quelle che ci sono nate e poi sono andate a vivere lontano, da tanto o da poco tempo; insieme a tutti gli altri che in qualche modo hanno conosciuto Torricella per un periodo, per un giorno o anche solo nei racconti di uno di noi. L'importante è avere un legame bello e importante con il paese, riconoscerlo e cercare di tenerlo vivo. Certo si tratta di una comunità piuttosto larga e anche un po' strana. Comprende persone, famiglie e gruppi molto differenti tra loro, con modi di vita e culture a volte distanti, mentre in altri casi sono gli interessi ad es-

sere fortemente divergenti. Per questo il termine 'comunità' non si riferisce semplicemente ad una popolazione

In fondo Chi'ssi dicie non è altro che un modo per prendersi cura con affetto del paese

che abita nello stesso comune, ma a molta gente diversa che è legata da un sentimento, da una relazione affettuosa (in molti casi 'amorosa') con Tor-

Biogas si Biogas no

Come ho sempre fatto per tutte le questioni ambientali ed energetiche, volevo parlare anche della questione "Biogas si, biogas no" a Torricella, che ritengo di grande importanza e di grande interesse. Ho pensato che sarebbe stato interessante far parlare più gente possibile, sia a favore che contro, ed in particolare coloro che avevano animato le varie discussioni su Facebook. Ho quindi chiesto ai ragazzi che si erano espressi più volte sul social network, chi a favore e chi contro, e che avevano manifestato l'interesse a scrivere sul giornale, di trasmettermi un articolo di eguale lunghezza in modo da poterli impaginare in modo bilanciato, per non suscitare incomprensioni (par condicio). Ho chiesto anche a delle persone di varia età e formazione di esprimere un proprio parere in poche righe, una decina, in modo da poter ospitare più pareri diversi. I ragazzi non hanno risposto, chi educatamente declinando l'invito, chi per niente; delle 12 persone solo in tre hanno spedito il loro intervento. Troppo poco per avere una situazione rappresentativa. Da tutto ciò ho capito che forse, essendo l'argomento alquanto spinoso perché oltre agli aspetti squisitamente ambientali e sanitari c'è molta contrapposizione politica, per ora, è meglio soprassedere.

Antonio Piccoli

ricella. Poi c'è differenza tra chi vive stabilmente in paese e tutti gli altri, questo è ovvio quanto profondamente vero, e non bisogna confondere realtà distinte. A Torricella si fanno tantissime cose belle, alcune delle quali hanno del clamoroso rispetto alle dimensioni del paese. C'è solo da esserne orgogliosi e il merito va tutto a chi ci vive e prende iniziative. Tuttavia la nostra indole è sempre stata un po' polemica, è un nostro tratto caratteriale che ci portiamo dietro ovunque andiamo. Lo sappiamo, ci conosciamo tutti benissimo. Per questo, qualsiasi cosa facciamo di solito è piena di contraddizioni e contrasti, opinioni e giudizi divergenti. Ma si tratta di un aspetto

insito nel nostro paese e nella nostra comunità, non c'è niente da fare. A maggior ragione, se Chi'ssi Dicie?

vuole essere un foglio di comunità, deve comprendere a fondo questo nostro tratto e stimolare l'espressione delle diverse voci

anche quando sono in aperto contrasto tra loro. Naturalmente ognuno di noi ha delle convinzioni personali e risponde ai propri valori individuali,

ciò vale anche per le persone che costruiscono i vari numeri di Chi'ssi Dicie?. Nessuno può annullare se stesso. L'importante è offrire costantemente uno spazio libero, un luogo di dibattito aperto e plurale in cui tutti possono partecipare, e in cui le varie opinioni siano pubbliche e riconoscibili. L'aspirazione su cui è nato il giornalino è, prima di tutto, quella di valorizzare comunque le cose migliori e positive del paese qualsiasi esse siano, tradizionali o innovative, consuete o straordinarie. Il secondo proposito è quello di informare e ragionare sulle maggiori problematiche affrontate dalla 'comunità'.

La profondità del confronto dipende solo dalla varietà e dalla qualità degli articoli proposti dalle persone, o dai gruppi, interessati al dialogo.

Piccolo o grande che sia, in ogni caso il vero contributo di Chi'ssi Dicie? riguarda l'alimentazione della memoria collettiva del paese, e il consolidamento delle relazioni che avvolgono quella inconsueta comunità a cui si rivolge. In fondo il giornalino non è altro che un piccolo modo per prendersi cura di questo legame affettuoso con il paese e, nei limiti del possibile, nel paese.

Michelangelo Caiolfa

Centro storico

Gli interventi di riqualificazione del centro storico zona torre e della facciata sott' a li tirriete

Il Comune di Torricella Peligna ha risposto ad un bando pubblico che cofinanziava lavori aventi il fine di "migliorare l'attrattività dei conte-

sti". Il progetto presentato, arrivato al 4° posto nella graduatoria di merito, è stato redatto dal Geom. Giuseppe Di Marino di Torricella Peligna con la collaborazione dell'Università degli Studi "G. D'Annunzio" - Facoltà di Architettura di Pescara. La Direzione lavori dell'opera è stata invece seguita dalla sottoscritta, che si è occupata anche del progetto "in variante" e delle opere di completamento (la scelta di non affidare la direzione lavori a tecnici esterni ha permesso all'ente di risparmiare fondi che sono stati utilizzati per realizzare più opere)

Il progetto, articolato per lo più su opere di arredo urbano (nuova pavimentazione in pietra, ringhiere, punti luce, cestini portarifiuti,...) prevedeva anche il recupero della facciata del basamento della chiesa di S. Giacomo (meglio nota come "sott a li tirriete), almeno per quanto attiene la quota pubblica.

Inizialmente si è valutata la possibilità di riportare la faccia vista. Tale soluzione non è stata adottata in quanto solo una piccola parte della muratura si prestava ad essere messa a vista, senza considerare che la scalinata di accesso al sagrato della chiesa di S. Giacomo, lato Via Roma, è realizzata in blocchi di cemento. La possibilità di realizzare parte a vista e parte intonacata non mi è sembrata una buona soluzione in quanto un approccio di questo tipo avrebbe compromesso l'unitarietà della facciata senza apportare grossi benefici estetici. Tale considerazione è nata anche dal fatto che la parte superiore della facciata, realizzata in epoca recen-

te in cemento, si trova arretrata rispetto a filo della muratura sottostante e sarebbe sempre rimasta un corpo a sé, non inte-

Gli interventi di riqualificazione del centro storico zona torre e della facciata *sott' a li tirriete*

grato con il resto, se avessimo adottato soluzioni diverse. La scelta di procedere con l'intonaco ha permesso di riportare la facciata tutta sullo stesso filo ma anche di effettuare un consolidamento strutturale della muratura.

A livello architettonico la scelta è stata quella di riproporre quella che poteva essere l'articolazione delle aperture così come pensata in origine: archi che inquadra-

vano gli ingressi. I colori scelti enfatizzano tale scelta: bianco sporco per gli archi (a richiamare il colore della pietra) e



La parete *Sott' a li tirriete*

durante i lavori e il carrello elevatore per superare la scalinata da parte delle persone diversamente abili

giallo sabbia per i pieni a richiamare

il colore della fuga delle murature di un tempo.

Mi preme sottolineare che l'intervento è stato possibile solo grazie all'apporto dei proprietari delle botteghe, a loro va un grazie particolare perché, contattati dall'amministrazione, hanno mostrato sensibilità e predisposizione all'intervento, si sono fidati delle scelte fatte dalla direzione lavori e hanno permesso in questo modo di dare un contributo importante al recupero di uno degli scorci più belli di Torricella. Un grazie va anche alla ditta appaltatrice: Di Marino S.r.l. che ha permesso di realizzare i lavori nei tempi

stabiliti. Un grazie alla impresa Di Fabrizio Costruzioni di Gessopalena che ha

realizzato gli interventi per eliminazione barriere architettoniche accesso chiesa San Giacomo. Vorrei sfruttare questo spazio anche per rispondere ai tanti che chiedono perché non si è provveduto a

rimuovere i cavi che sono presenti sulla facciata. E' ovvio che i cavi vanno rimossi e che la loro presenza deturpa la bellezza della facciata, così come è ovvio che l'amministrazione e la direzione lavori si sono posti il problema. Il punto è che, trattandosi di un progetto cofinanziato, i tempi di realizzazione e chiusura dei lavori sono fissati a monte e sono improrogabili, pena la perdita dei fondi. Per tale motivo, e avendo avuto esperienza circa i tempi tecnici degli enti erogatori di servizi (i lavori per la realizzazione di Piazza unità d'Italia sono rimasti fermi tre mesi in attesa della rimozione di un cavo fissato alla parte del mercato coperto), abbiamo preferito chiudere i lavori continuando però ad occuparci del problema della rimozione dei cavi (attualmente siamo in attesa dei sopralluoghi).

Un' ultima considerazione va fatta riguardo i progetti di completamento: uno di essi prevede la realizzazione di opere e interventi a miglioramento di quelli principali, mentre l'altro riguarda l'abbattimento

delle barriere architettoniche accesso chiesa di S. Giacomo. L'intervento (che in primis ha previsto la posa in opera di un servo scala lungo la gradinata per accesso sagrato chiesa di S. Giacomo, lato Via Roma) oltre che dimostrare un'elevata sensibilità nei confronti dei portatori di handicap e di tutti quelli che hanno difficoltà motorie, ha permesso altresì di modificare la parte finale della scalinata suddetta armonizzandola, sia con i materiali che con le forme, al resto della struttura.

Tecnico comunale Arch. Rosanna Antrilli

ArteMusica&Gusto ... identikit

ArteMusica&Gusto, o Percorsidivini o "Double White Night" che dir si voglia, è un grande evento che si conferma come originale ed accattivante, nonché di grande attesa. Oggi possiamo dire che questo Festival si è ricavato uno spazio di primissimo ordine nel panorama culturale nella provincia di Chieti, conquistandosi il titolo di manifestazione più bella ed organizzata di tutta questa area. La cosa che personalmente mi gratifica di più come padre di questo "fenomeno", è che è diventato un punto di riferimento e di ispirazione, nonché di imitazione da parte di tante associazioni culturali e non, che cercano di riproporre, magari cambiando qualcosa, un format che si è rivelato di successo e di apprezzamento.

Ma che cos'è veramente ArteMusica&Gusto?

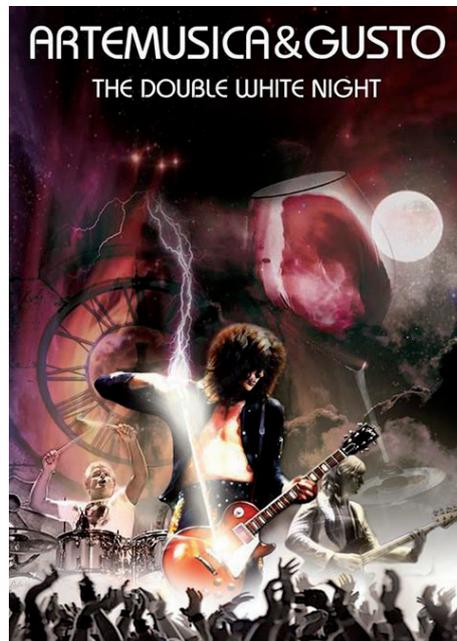
ArteMusica&Gusto, sono tante cose. In primis, è un fenomeno sociale che mette in relazione e comunicazione un intero paese. E' un excursus trasversale dove le età prendono una unica direzione e si fondono in un unico obiettivo, cioè, di rendere orgogliosamente vivo per due giorni un paese perso della Majella orientale. E' bellissimo vedere la vivacità dei bambini che si adoperano nel laboratorio tecnico nel creare le segnaletiche, gli uomini e le donne che cercano ed attivano nuovi suggerimenti ed idee per migliorare il servizio ai visitatori e la freneticità degli allestitori (ragazzi e non) che durante la settimana preparativa impazziscono entusiasti per dare il meglio di se.

ArteMusica&Gusto, è fratellanza. E' un momento in cui ci si dimentica degli screzi e si lavora divertendosi, mettendo al primo posto la componente più bella; il CUORE.

ArteMusica&Gusto è turismo. E' un evento che attira migliaia di persone da tutto l'Abruzzo e dalle regioni vicine che affascinati dai colori che vengono esplosi, si trovano a conoscere un paese di cui non ne sapevano neanche

l'esistenza, per poi magari tornare ed apprezzare tutto il resto.

ArteMusica&Gusto è Pil. E' un Festival che fa muovere l'economia del



La locandina dell'evento realizzata da Luca Franceschini

paese e del territorio, creando movimento finanziario nelle aziende e nelle attività



La coreografia maestosa ed elegante realizzata su idea di Pasquale Imbastaro da una foto del Concorso fotografico

del Direttore artistico Gianfelice Presenza

commerciali di tutta la zona.

ArteMusica&Gusto è cultura. E' una manifestazione che oltre a proporre e rendere visibili le tipicità della nostra terra, porta alla riscoperta dei mestieri e delle artigianalità di un tempo e la conoscenza di varie forme di arte, dalla fotografia alla pittura, shakerati con l'elemento più armonico che è la musica.

ArteMusica&Gusto, è vita. E' un momento in cui ci sente protagonisti e dove gli sforzi per la riuscita ti fanno sentire vivo. ArteMusica&Gusto è altruismo. E' un momento dove ci si concentra per gli altri per far sì che esso sia eclatante e di giovamento per il visitatore.

ArteMusica&Gusto è convivialità. Ci si incontra, si discute e ci si confronta giorno dopo giorno, per tutto l'anno.

ArteMusica&Gusto, è famiglia. Perché ci fa sentire uniti e protetti come in un nucleo familiare.

ArteMusica&Gusto è orgoglio. Ci dà la prova che si può creare qualcosa di grande anche in piccolo paese.

ArteMusica&Gusto è forza. Ci dà la consapevolezza che dal niente si può creare il tutto.

ArteMusica&Gusto è la Double White Night, è Percorsi divini è il Festival Del Festival nel Festival delle emozioni SIAMO ANCORA LONTANI

Nonostante l'evento possa sembrare finito è ancora molto lontano da quello che dovrebbe essere. Oltre alle migliorie che si rendono necessarie, per arrivare ad un prodotto di eccellenza, andando a lavorare su i 3 elementi che caratterizzano l'evento e quindi completandoli e perfezionandoli sin dentro le sfumature, la manifestazione ha bisogno di una durata più lunga. Dovrebbe essere concentrata in una intera settimana, dove nei giorni antecedenti alle notti bianche, dovrebbe ospitare seminari di cucina, di enologia, arte e musica. Il Festival

ArteMusica&Gusto ... identikit

dovrebbe assumere sempre più una valenza culturale, nella quale necessariamente bisogna veicolare la conoscenza alle nuove generazioni e fare apprezzare ad essi quanto ci sia di bello e di importante da sapere sulla nostra terra e non solo.

Naturalmente gli sforzi da fare non sono solo di carattere tecnico, ma soprattutto finanziari. Rimangono ancora sconcertato

quando rifletto sul lavoro fatto in questi anni nel produrre un evento di questa portata solo ed esclusivamente autofinanziandoci e, tranne veramente un piccolo sostegno da parte del Comune, considerando il valore di realizzazione (ca €. 200.000) ad essere completamente ignorati dai blasoni addetti alla cultura dei vari assessorati provinciali e regionali che per pura opportunità politica, finanziano eventi meno organizzati e di minor risonanza del nostro ma che producono un bacino di voti molto più interessante di quello che offre il nostro territorio. Questo non significa affatto operare con coscienza, dignità e competenza ma solo per puro clientelismo.



Daniele Silvestri

Mi piacerebbe anche che l'altra parte del paese e parlo delle attività commerciali ubicate in Torricella che non si sforzano come dovrebbero per aiutarci a migliorare il nostro evento ma che guardano ArteMusica&Gusto come una mucca da mungere per un loro ed esclusivo tornaconto personale ed in alcuni casi come quest'anno nel farci addirittura concorrenza.

Ovviamente l'obiettivo è quello di lavorare in questa direzione per farsi di raggiungere a breve una comunicazione migliore con questa parte, per far capire ad essi di quanto il nostro territorio ha bisogno di



loro. Edoardo Bennato



La gente

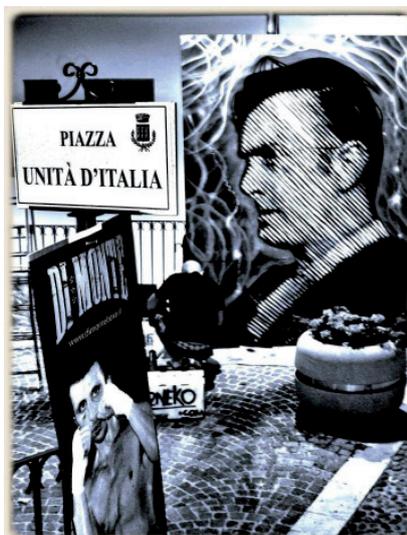


Foto dell'opera d'arte realizzata durante la notte del 19 luglio dall'artista Nicola Di Tutto che poi l'ha donata alla Mediteca

RINGRAZIAMENTI

Voglio ringraziare tutti quelli che quest'anno ci hanno permesso di replicarci.

Un ringraziamento particolare va a tutto il consiglio comunale ed al sindaco per il supporto tecnico e finanziario, a tutti gli sponsor, al presidente della Pro-loco Albert Porreca e a tutto il direttivo. Un grazie di vero cuore alle 230 persone che veramente con l'anima hanno permesso la VI edizione di ArteMusica&Gusto, che senza il loro supporto sarebbe stato impossibile realizzare. Un grazie va anche a tutti quelli che costruttivamente ci hanno criticato perché nella critica abbiamo capito i ns errori.

Gianfelice Presenza

le foto pubblicate su questa pagina sono estratte dalle 120 Foto che hanno preso parte al Concorso Fotografico ArteMusica&Gusto

ArteMusica&Gusto ... da evento a fenomeno sociale

Alla sua sesta edizione Arte Musica & Gusto può essere senza dubbio definito un vero e

proprio fenomeno sociale dal quale trarre spunto per riflessioni più o meno scientifiche ma senza dubbio possono aprire la riflessione su tematiche sociali alle quali dovremmo prestare l'attenzione dovuta.

Genericamente AM&G è l'evento estivo più atteso: sembra che l'intero Abruzzo e più in particola-

re la provincia di Chieti si concentri sulle "date" perchè "..... devo prendere le ferie" (cit. di un mio carissimo amico che ha sottratto due giorni alle sue preziosissime ferie del mese di agosto).

Lo stesso Daniele Silvestri, salutandolo il pubblico, a chiusura del suo concerto ha salutato Torricella Peligna e poi, resosi conto della moltitudine di persone, si è rivolto all'intera Provincia di Chieti... ed è da questo punto che inizia la riflessione! AM&G da evento (=

qualcosa che accade in un certo punto ad un certo momento) è diventata fenomeno sociale, ovvero una situazione che incide sulla struttura, sulla tendenza sugli aspetti della società e ne può modificare le caratteristiche. Cio' che appare al visitatore è un'organizzazione perfetta: assetto scenografico coerente, impianto di illuminazione suggestiva, locations che esaltano la bellezza del borgo, artisti che riescono a regalare al pubblico emozioni autentiche: quest'anno poi, il visitatore è entrato nell'evento dalle quinte come protagonista! Si scopre poi che l'organizzazione perfetta è il risultato del contri-

Vaghe osservazioni di un errante

di Anna Lucia Centra

buto volontario dell'intera comunità: ciascun cittadino contribuisce con il proprio lavoro, mette a disposizione le proprie conoscenze per realizzare l'evento. Tutto ciò lascia un po' stupiti: in un sistema sociale basato sul profitto, del "non si fa niente per niente" un'intera collettività riesce a trasformare un piccolo paese montano in fenomeno. Tutto ruota intorno alla valorizzazione della nostra Terra e alle enormi risorse naturali ed umane che la caratterizza-



Daniele Silvestri in concerto a Torricella il 19 luglio 2013



Le quinte scenografiche al vecchio borgo per far entrare il visitatore nella festa da protagonista

no: risorse che devono essere tutelate anche attraverso fenomeni come AM&G che riesce ad accendere i riflettori su realtà sociali alle quali, se non si pone la dovuta attenzione, soprattutto da parte delle

istituzioni, rischiano di scomparire perchè prive di opportunità sociali. Sono recenti i fatti che hanno visto protagoniste le aree montane:

chiusura dei Distretti Sanitari, accorpamento delle scuole ecc. ecc. con il risultato di privare intere comunità di servizi essenziali.

Nel complesso allestimento di AM&G sono osservabili alcuni degli elementi che determinano la cosiddetta coesione sociale e tra questi le relazioni sociali attive in grado di creare una rete di scambi di informazioni, supporto, solidarietà e credito che sono alla base del progresso civile. Si avverte il forte senso di identità e di appartenenza al proprio territorio che è, nei fatti, la chiave di volta per arrestare il progressivo spopolamento delle aree montane.

Anna Lucia Centra

Le foto pubblicate su questa pagina sono state scattate da Anna Lucia Centra



20 luglio 2013 - Il palco grande durante l'esibizione di Dominique las bas, il gruppo cover torricellano

ArteMusica&Gusto ... e altro

La luce del tramonto disegna i contorni del grande gigante...le ombre lentamente discendono le sue spalle, la sera lascia spazio alla notte.

Quella che verrà non sarà notte di sonno, ma notte di festa...di gente che aspetta, di gente che arriva.

Giovani settantenni ansiosi si guardano attorno, toccano i dettagli...sanno che tra poco non ci sarà più tempo.

Mentalmente, ripassano la parte da attori protagonisti aggirandosi tra le quinte di questo grande spettacolo, più in là coetanee in gonnella con le mani in pasta attendono il segnale dell'olio... con il tempo il gioco si farà duro senza respiro, quando la prima pizza frita darà il segnale di partenza alla fila che già si forma.

Oscillano invitanti i grandi drappi bianchi, come sipari oltre i quali fervono i preparativi, la musica riempie lo spazio.

I vecchi muri con rughe di crepa, abituati all'attesa si mostrano agli ospiti sapientemente svelati da un gioco di luci e ombre, che i tecnici hanno saputo creare.

Le case si animano, vivono la loro serata...scenografie di questo show.

S'aprono cantine, angoli e piazzette hanno un volto nuovo, sconosciuto persino ai residenti, tutto questa sera ci appare

Questa foto di Malvina è stata estratta dal Concorso fotografico, le altre due sono di Antonio Piccli



Qui a destra c'è Malvina, una ragazza di Casoli, diversamente abile, appartenente alla Cooperativa sociale Volontieri di Casoli. Insieme ad altre associate ed alla insegnante, erano ad ArteMusica&Gusto a dimostrare la loro abilità a tessere al telaio ed a fare altri lavori che avevano una caratteristica di ripetitività.

Io c'ero

di Domenico Cianci

diverso, elegantemente vestito il paese si mostra, vive, accoglie, ospita.

I numeri della festa impressionano per la loro grandezza, quintali di bianca farina, intere greggi infilzate su spiedi di legno, dolci pizzelle alla nutella, marrocche, pa-



alcune delle tante donne volontarie addette a sfornare pizzelle alla crema o alla nutella, che hanno contribuito a far diventare ArteMusica&Gusto un fenomeno sociale

sta e fagioli e un fiume biondo di birra.

Increduli ospiti arrivano da città lontane, vogliono vedere, toccare con mano quello che hanno sentito raccontare, vogliono capire come fa un piccolo e povero borgo di montagna ad organizzare tutto questo.

La risposta la trovano subito, appena arrivati capiscono.

Tre generazioni di Torricellani doc lavorano entusiasti fianco a fianco, la nonna con la nipote, il padre con i figli, affrontano lo sforzo solo per il desiderio di mettersi in gioco, di offrire, ospitare, poter dire "Io c'ero".

Più di 220 volontari impegnati, almeno 20 di loro per intere settimane che diventano mesi senza compenso alcuno... solo qualche critica.

Si fa per dare un segno per mostrarsi vivi, si fa per comunicare a questo mondo che tra queste alte colline esiste un posto dove ancora si riesce a stare come uomini, dove si vive il piacere di ospitare, di condividere emozioni, dove si crede ancora in questa società che altrove sembra essere inghiottita dall'ansia del sopravvivere, dalla frenetica corsa dell'arrivare e già questo basta e avanza per pensare alla prossima edizione.

All'estate del 2014 manca ormai meno di un anno, c'è appena il tempo per recuperare le energie spese e poi ci si conterà di nuovo, pronti al ricominciare da dove si è lasciato.

Domenico Cianci



Sono i ragazzi aquilani del salumificio Sammartino che oltre a lavorare in azienda si prodigano ad espandere la commercializzazione dei loro prodotti, andando di persona a presentarli nelle occasioni come è ArteMusica&Gusto. In particolare presentavano un tritico di salami molto gustosi: L'aquila dolce, la ventricina piccante e l'abruzzese semidolce.

ArteMusica&Gusto ... novità e conferme

Tutto ciò che abbiamo con entusiasmo visto, ascoltato, degustato, assaggiato, curiosato

Le novità

La pioggia del pomeriggio di venerdì, le quinte bianche a fare da ingresso trionfale

La piazza unità D'Italia, che entra così a far parte del centro storico (anche se inaugurata l'anno scorso)

Gli gnocchetti al sugo di cinghiale, alla piazzetta (quella originale, sopra la Torre)

I ravioli al tartufo e funghi di Matteo Ficca, le nuove prelibatezze dell'Agriturismo Troilo, le sagne a pezz' di Persichitti, le sfogliatelle di Lama

I nuovi gruppi di musica contemporanea locale, come i The blues Lions Band

I ragazzini che arrivano in pulmann per non fare troppi danni (si beve sempre un po' troppo)

Bennato ed il suo revival (dei favolosi) anni 80 e i

Per la terza edizione del concorso fotografico

3° Concorso Fotografico ArteMusica&Gusto

ARTEMUSICA&GUSTO ab

biamo pensato di trasformare il tradizionale concorso fotografico in un "Contest" che si sviluppa interamente utilizzando le potenzialità e gli strumenti di Facebook. Sono state inviate 120 fotografie da 17

autori, anche per questa edizione siamo soddisfatti per l'altissimo livello tecnico espressivo delle immagini, considerando le proibitive condizioni di luce

che rendono questo contest molto difficile. Gli autori hanno pubblicato le immagini direttamente sulla pagina dell'evento, poi abbiamo pubblicato tutte le foto partecipanti in un album per un voto popolare, la foto che ha ottenuto più like (Voti) è di Lannutti Matteo di Gessopalena (pubblicata in copertina). una splendida immagine che vede Le coste piena di vita riflessa in uno specchietto retrovisore di un'auto. L'autore ha avuto un'eccellente

suo racconti napoletani, forse fuori contesto Daniele Silvestri, il romano dalle tante parole, che prova lo scioglilingua abruzzese, intelligente, impegnato, interessante, la sua superband di musicisti di alto livello

Le conferme

Le Pizze fritte e gli arrosticini, i fotoamatori e le televisioni

Le luci, le facce, gli artigiani

Le cantine (tra tutti, il pecorino di Mucci, sempre uno dei vini migliori)

Le pizzelle, le marrocche, le magliette

La Pro-Loco

I volontari, i torricellani, quelli che "stanno" e quelli che "tornano", quelli che consumano e quelli che lavorano, quelli che criticano seduti sulle panchine, quelli che si rivedono dopo un anno, quelli che "partecipano" con cuore e passione, tutti quelli che fanno il grande evento sociale.

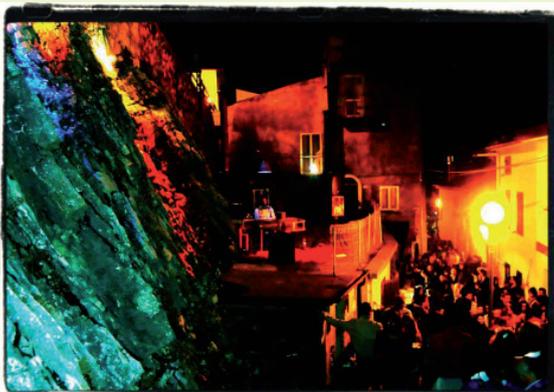
Valentina Piccone

colpo d'occhio. Contestualmente si è riunita una giuria tecnica composta da organizzatori dell'im-

portante rassegna torricellana e membri del circolo fotografico Fotoamatori Sangro Aventino.

La foto vincitrice è la foto di Matteo Lannutti, la seconda classificata è di Enzo Porreca.

Angelo Di Tommaso





IL DIO DI MIO PADRE FESTIVAL LETTERARIO DEDICATO A JOHN FANTE

Anche quest'anno si rinnova l'appuntamento fantiano di Torricella Peligna. In occasione del trentennale della morte dello scrittore italoamericano, il comune rende omaggio al suo John Fante con un'edizione davvero speciale, dove spiccano ospiti internazionali e patrocini d'eccezione. Oltre al riconoscimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Presidente

delle Repubblica, che ha conferito al festival anche quest'anno una medaglia di bronzo, la manifestazione torricellana si è vista attribuire l'ambito patrocinio dell'Ambasciata degli Stati

Uniti d'America, che premia anni d'intenso lavoro teso a garantire qualità ed eccellenza, perseguite nonostante le tante difficoltà economiche e logistiche.

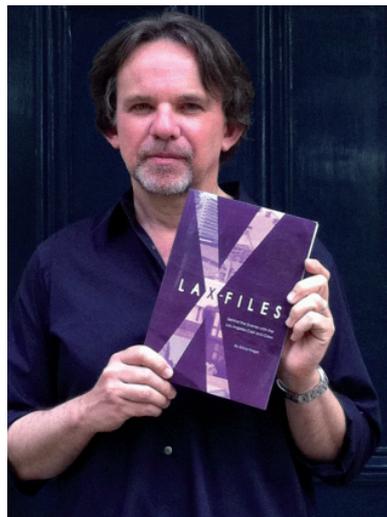
A livello programmatico, l'ottava edizione, che si terrà in mediateca dal 23 al 25 agosto, vedrà la partecipazione di estimatori di Fante come lo sceneggiatore hollywoodiano Frank Spotnitz, uno degli autori della serie televisiva americana X Files e Hunted, e il giornalista francese Philippe Garnier, scopritore di Bukowski e Fante oltralpe. Non mancherà neanche quest'anno la famiglia Fante, rappresentata da Dan e Victoria, grandi sostenitori del nostro festival, che con la loro presen-

za costante danno maggior credibilità al nostro progetto di valorizzazione culturale e territoriale. Con la partecipazione di Dan si rinnova, tra l'altro, il sodalizio tra Torricella e i Fante, dandoci l'opportunità quest'anno di presentare durante la nostra manifestazione non solo i suoi romanzi e poesie ma anche i film tratti dalla sua opera, come il cortometraggio Mae West,

che proietteremo in presenza del giovani regista francese Charles Guérin-Surville e del celebre attore Olivier Mar-

chal. Ma le sorprese non mancano neanche per gli ospiti italiani. Parteciperà al festival uno scrittore del calibro di Stefano Benni, che con la celebre pianista jazz Rita Marcotulli, ci farà scoprire grazie ad un reading musicale inedito, pensato esclusivamente per noi, quali sono i romanzi di Fante che ama di più. Al festival anche Romana Petri, finalista del Premio Strega 2013, così come un amico sto-

rico della nostra manifestazione, Marco Vichi, che a Torricella ha dedicato persino un episodio delle avventure del suo commissario Bordelli. Per quanto riguarda il Premio John Fante Opera prima, i finalisti sono Matteo Cellini, Giovanni Di Giamberardino e Simona Baldelli, scelti dalla giuria tecnica presieduta come ogni anno dal nostro grande Francesco Durante, il quale si esibirà in questa edizione anche in veste di cantastorie per raccontarci le pagine più belle della letteratura italoamericana. La novità assoluta è però rappresentata dal concorso di racconti inediti ispirati a John Fante che abbiamo lanciato su internet e che ha riscosso un notevole successo. Tra i numerosi racconti giunti in redazione, abbiamo scelto 15 opere



l'attore americano Frank Spotnitz uno degli autori della serie televisiva X Files, sarà al festival

finaliste che saranno premiati al festival e pubblicati sul sito del quotidiano abruzzese Il Centro. Il vincitore vedrà il suo racconto pubblicato anche sulla versione cartacea del nostro media partner, dando alla nostra manifestazione un'occasione in più arrivare al cuore di tutti gli abruzzesi.

Giovanna Di Lello

Chi'ssi dicie? periodico redatto in libertà ed inserito sulla home page del sito www.toricellapeligna.com - E' aperto alla collaborazione di tutti. Tratta argomenti inerenti Torricella e la sua zona. L'indirizzo della redazione è redazionechissidicie@gmail.com - Hanno collaborato alla redazione del n.28: Claudio Antrilli, Michelangelo Caiolfà, Laura De Laurentiis, Valentina Piccone, Loris Di Pietrantonio, Rosella Travaglino, Bruno Gentile, Mario Di Fabrizio, Elio Di Fabrizio, Paolo Tetiviola, Alessandro Teti, Marisa Teti, Ugo Trevale, Carlo Liberati, Emanuela Cucurna, Domenico Cianci. Le foto pubblicate su questo numero sono di: Angelo Di Tommaso, Marisa Teti, Ugo Trevale, Anna Lucia Centra, Antonio Piccoli. Molte sono di autori che hanno partecipato al Concorso fotografico ArteMusica&Gusto. Per alcuni articoli ed interviste ci siamo avvalsi di Abruzzolive.tv. Direttore Antonio Piccoli - Copertina a cura di Nicola Piccoli - Web master Domenico Crivelli - La foto di copertina è di Matteo Lannutti, quella di controcopertina è di Enzo Porreca.

Gli indirizzi web per scaricare o sentire le interviste ed i servizi effettuati da Abruzzolive.tv di Lanciano sono i seguenti:

http://www.abruzzolive.tv/_Abruzzo_doc_-_A_spasno_nelle_notti_bianche_di_ArteMusica_Gusto_a_Toricella_Peligna_-_s_7207.html
http://www.abruzzolive.tv/_Torricella_Peligna_viaggio_nella_doppia_Notte_bianca_-_Prima_parte_-_s_6408.html
http://www.abruzzolive.tv/Esclusivo_-_Torricella_Peligna_Daniele_Silvestri:_Vorrei_cominciare_a_scrivere_ma_non_per_Daniele_Silvestri_-_s_7193.html

FESTIVAL LETTERARIO IL DIO DI MIO PADRE DEDICATO A JOHN FANTE

VIII EDIZIONE

23-24-25 agosto 2013

PROGRAMMA

Venerdì 23 agosto

MATTINA

Mediateca

11:00 Apertura Festival

11:30 OMAGGIO A JOHN FANTE

Romanzo di Luigi Rossi, presenta Gino Melchiorre

POMERIGGIO PREMIO JOHN FANTE OPERA PRIMA

16:30 Presentazione delle opere dei tre finalisti Matteo Cellini, Cate, io (Fazi, 2013) Giovanni Di Giamberardino, La marcatura della regina (Socrates, 2012) Simona Baldelli, Evelina e le fate (Giunti, 2013) con la Giuria tecnica, Francesco Durante (presidente), Giulia Alberico e Masolino D'Amico, partecipa anche Stefano Marino Angelucci, per la menzione a Fascistelli (Il Cerchio, 2013)

18:30 Cerimonia di premiazione

19:00 OMAGGIO A JOHN FANTE

Lecture di Victoria e Dan Fante

Lecture in italiano a cura di Domenico Galasso e Gabriella Montanari

SERA

21:00 DA JOHN FANTE A X-FILES E HUNTED

Incontro con lo sceneggiatore FRANK SPOTNITZ

22:00 MAE WEST (2013) di Charles Guérin-Surville Proiezione del cortometraggio tratto dall'omonimo racconto di Dan Fante. Saranno presente l'attore OLIVIER MAR-CHAL e gli autori

Sabato 24 agosto

MATTINA

Mediateca

10:30 JOHN FANTE ALL'UNIVERSITÀ

Sara Savina, tesi: Un sacchetto di arance: ascesa e declino dell'American Dream

nella saga di Arturo Bandini - Università La Sapienza Roma; Gaia Pignoletto, tesi: John Fante: il padre del romanzo di Los Angeles - Università di Palermo

11:00 MIGRAZIONI

70esimo anniversario delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

Presentazione del libro Associazionismo ed emigrazione (Laterza, 2013) di Toni Ricciardi, con Goffredo Palmerini

POMERIGGIO

16:00 EDITORI ABRUZZESI

Presentazione del romanzo Scarpette bianche (Solfanelli, 2013) di Arturo Bernava, con Mario Cimini, e del romanzo Dove diavolo sei stato? (Ianieri, 2013) di Tom Carver, con Federica D'Amato e Gino Melchiorre - in col-



Dan e Victoria fante, i figli di John, saranno presenti al Festival già dal venerdì 23 agosto

laborazione con l'Associazione degli Editori Abruzzesi

17:30 Incontro con DAN FANTE

Presentazione della raccolta di poesie Gin&Genio (WhiteFly Press, 2013), con Gabriella Montanari e Anna Ventura

18:30 Incontro con ROMANA PETRI

Finalista Premio Strega 2013

Presentazione del romanzo Figli dello stesso padre (Longanesi, 2013), con Maria Rosaria La Morgia

SERA

21:30 - POLVERE

OMAGGIO A JOHN FANTE

Reading musicale di e con STEFANO BENNI accompagnato al pianoforte da RITA MARCOTULLI

22:45 Chiedi alla polvere... quel che resta di loro

OMAGGIO A JOHN FANTE - Rappresentazione teatrale, da Chiedi alla polvere, regia: Monica Ciarcelluti, direzione al movimento di scena: Elisabetta Di Terlizzi, con Mariangela Celi, Piera Gianotti, Marco Massarotti, Irida Mero, Francesco Rossetti, produzione: ArterierCirt, in collaborazione Progetto Brockenhaus

Domenica 25 agosto

MATTINA

11:00 OMAGGIO A JOHN FANTE

Conferenza di LUCA BRIASCO

Gli anni della fame. John Fante, Los Angeles e la Grande Crisi

POMERIGGIO

14:00 Passeggiata fantiana con letture a cura di Domenico Galasso e dei suoi allievi del laboratorio Il respiro della scrittura

16:30 ABRUZZO - ITALIA

Presentazione del romanzo La sindrome dell'ira di Dio (Zero91, 2013) di GIOVANNI DI IACOVO, con Oscar Buonamano

17:30 Incontro con MARCO VICHI

Tutto su mia madre, John Fante e Torricella Peligna

Presenta Alessio Romano - Reading musicale a cura della Compagnia della polvere

18:30 Incontro con il giornalista PHILIPPE GARNIER, LA FORTUNA DI JOHN FANTE e

CHARLES BUKOWSKI IN FRANCIA, con Giovanna Di Lello

SERA

21:00 PREMIO JOHN FANTE 2013

CONCORSO RACCONTI INEDITI

Lettura dei racconti finalisti e cerimonia di premiazione

22:30 ITALOAMERICANI

Reading musicale di FRANCESCO DURANTE

Accompagnato al pianoforte da Federico Odling

Il Festival è organizzato dal Comune di Torricella Peligna, con la direzione artistica di

Giovanna Di Lello. Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha conferito

all'edizione 2013 del Festival letterario "Il Dio di mio padre" dedicato a John Fante una

propria medaglia di rappresentanza. Il Festival è realizzato, inoltre, con il contributo della

Assessorato alla Cultura della Regione Abruzzo e della Camera di Commercio di Chieti,

con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'Ambasciata degli Stati Uniti d'America, il Dipartimento di Lettere, Arti e

Scienze Sociali dell'Università degli Studi G. D'Annunzio Chieti/Pescara e della Comunità

Montana Aventino Medio Sangro. Lo sponsor tecnico è l'Azienda Agricola Masciarelli. Il

media Partner è Il Centro. Ha il sostegno della Proloco Albert Porreca di Torricella Peligna.

3° FESTIVAL MUSICALE VINCENT PERSICHETTI

Carissimi lettori del mio paese e non, è con grande entusiasmo un ringraziamento alle altre associazioni e ai loro presidenti: WINTHER-GREEN PERFORMING ARTS Presidente Il M° Larry Alan Smith del New Jersey ; ASSOCIAZIONE MUSICALE PELIGNA Presidente: M° Gaetano Di Bacco di Sulmona ; l'orchestra Filarmonica Giovanile d' Abruzzo di Lanciano nella persona del direttore artistico M° Giovanni Sabella e agli sponsor tutti. Quest'anno si sono scelti artisti prevalentemente molto giovani. Per iniziare la pianista Roberta Serpilli, che si esibirà sia nelle Marche che in Abruzzo in un recital dedicato al pianoforte, strumento adorato da Persichetti. Siamo orgogliosi di presentare inoltre l'Orchestra Filarmonica Giovanile d' Abruzzo diretta da Maestro Giovanni Sabella che si esibirà presso la bellissima Chiesa di S. Giacomo.

e gioia che scrivo questo articolo sulla presentazione della III Edizione del Festival Musicale VINCENT PERSICHETTI. Un grazie doveroso a Antonio Piccoli " Antoniuccio " per ch  mi da sempre l'opportunit  di scrivere sul "nostro" giornale e all'amministrazione comunale che risponde sempre con grande attenzione e interesse alle nostre iniziative. Dopo il gemellaggio culturale che si   svolto questo inverno (a Febbraio e sotto la neve) tra il Comune di Torricella e quello di Falconara, che ospitano le due sedi della nostra associazione, ci   stato un interesse ancora pi  crescente da parte delle due amministrazioni e questo mi riempie di orgoglio. Il Festival quest'anno prevede diversi concerti, dislocati tra Marche e Abruzzo, con programmi differenti e variegati che si ricollegano alla figura di Vincent Persichetti e ci permetteranno di descriverlo e raccontarlo attraverso le sue musiche e i suoi scritti. Un ringraziamento dovuto alla direzione artistica del Festival che ogni anno si spende senza riserve nei contatti con i musicisti e nelle varie fasi dell' organizzazione e ci  nella persona del M° Caterina Serpilli e di Roberta Serpilli;

Quest'anno il Festival si svolge a Torricella Peligna, ad Osimoda ed a Falconara Marittima



13 Agosto 2013 ore 21:30

Mediateca John Fante - Torricella Peligna

CONCERTO DI PIANOFORTE

Roberta Serpilli - pianoforte
Musiche di Beethoven, Chopin, Debussy

18 Agosto 2013 ore 21:30

Chiesa di S. Giacomo - Torricella Peligna

CONCERTO SINFONICO

Orchestra Filarmonica Giovanile d' Abruzzo
Direttore - Giovanni Sabella
Pianoforte - Roberta Serpilli
Flauto - Fabio Poretti
Musiche di Mozart, Mercadante

31 Agosto 2013 ore 21:15

Giardino del Vescovo - Concattedrale di Osimoda

CONCERTO DI PIANOFORTE

Roberta Serpilli - pianoforte
Musiche di Beethoven, Chopin, Debussy

16 Agosto 2013 ore 21:30

Mediateca John Fante - Torricella Peligna

LA MUSICA CLASSICA

INTERNAZIONALE

Larry Alan Smith, Marguerita Oundjian - pianoforte
Gaetano Di Bacco - sassofono
Caterina Serpilli - chitarra
Roberta Serpilli - pianoforte
Musiche di Maurice, Schmitt, Ponce, Brouwer

25 Agosto 2013 ore 21:15

Sala Consiliare - Castello di Falconara Alta

LA MUSICA CLASSICA

INTERNAZIONALE

Larry Alan Smith, Marguerita Oundjian - pianoforte
Gaetano Di Bacco - sassofono
Caterina Serpilli - chitarra
Roberta Serpilli - pianoforte
Musiche di Maurice, Schmitt, Ponce, Brouwer



L'Orchestra Filarmonica Giovanile d' Abruzzo nasce dalla volont  di giovani musicisti abruzzesi di diffondere tra il pubblico la conoscenza della musica sinfonica ed operistica anche loro con particolare riferimento alla produzione dei compositori della nostra terra. A tal proposito stanno compiendo studi e stanno portando alla luce i manoscritti rimasti finora inediti del mae-

3° FESTIVAL MUSICALE VINCENT PERSICHETTI

stro Francesco Paolo Masciangelo, Maestro della Cappella musicale della Santa Casa del Ponte di Lanciano dal 1850 al 1906,

anno della sua morte. L'altro obiettivo dell'Orchestra Filarmonica è quello di creare un'istituzione stabile che veda i giovani come protagonisti della scena musicale, dando loro la possibilità di lavorare nel campo artistico e musicale.

Durante le giornate del festival che si svolgerà a Torricella nei giorni 13, 16, 18 di agosto, non mancheranno artisti di fama internazionale come il sassofonista Gaetano Di Bacco che in Aprile del

2013, nella sua ultima tournée negli Stati Uniti, ha eseguito le musiche di Persichetti riscuotendo un successo strepitoso, anche quest'anno sarà con noi a rendere omaggio al grande compositore. Avremo un ex allievo, oramai compositore e docente af-

fermato negli Stati Uniti: Larry Alan Smith. Egli suonerà anche a quattro mani con la raffinata pianista statunitense Marguerita Oundjian.



L'Orchestra Filarmonica Giovanile D'Abuzzo si esibirà il 18 di agosto alle 21,30 nella Chiesa di San Giacomo

Nella data marchigiana dello stesso concerto che proporranno a Torricella, presso il Comune di Falconara Marittima saranno anche insigniti di un riconoscimento da parte dell'Amministrazione per il lustro che danno all'estate falconarese proponendo ogni anno un concerto di un'eccellenza che pochi palchi offrono.

Ho inserito in questo elenco di date anche le date marchigiane per far capire quanto, nonostante in tempi di forte crisi,

con la buona volontà siamo riusciti a crescere e da due date che erano all'inizio della nostra costituzione siamo arrivati a cinque date di questo anno.

Rosanna Persichetti

Guglielmo Coladonato dona la sua collezione di quadri al Comune di Torricella.

L'aveva detto l'anno scorso quando fù eletto Torricellano nel Mondo 2012, che avrebbe fatto qualcosa di speciale per Torricella. E questo è avvenuto. Ha chiesto al Sindaco di andare a Roma con il camioncino e gli ha fatto caricare ben 42 quadri, di



Guglielmo Coladonato ed il sindaco Tiziano Teti nella foto ricordo dopo la premiazione di Torricellano nel Mondo 2012

varia grandezza e misura. gurata il 12 agosto.

Ha praticamente donato al

Comune di Torricella un percorso completo della sua storia artistica per farne una mostra permanente all'interno del palazzo comunale. Una mostra da

visitare. Una bella idea ed un sostanzioso valore anche economico. La mostra sarà inau-



Il pittore Guglielmo Coladonato, nel suo laboratorio di Aranova (Fiumicino) mentre dipinge uno dei suoi nudi di cui va famoso a livello internazionale

L'accorpamento delle scuole

Dopo le tante riunioni che sono state fatte per decidere il futuro della nostra scuola, si è giunti ad una soluzione, almeno momentanea, ossia per quest'anno non sono possibili variazioni dei plessi, essendo troppo tardi per riformare l'organico dei docenti, già assegnati, però a Torricella Peligna, dove ci sarebbe stata una pluriclasse formata da una prima, una seconda ed una terza elementare, è stato assegnato un altro docente per la scuola primaria, in modo da incorporare l'unione di almeno una delle tre classi e rendere l'attività scolastica già più gestibile.

E' un momento importante e decisivo per il nostro Istituto Comprensivo, le amministrazioni dei cinque Comuni che ne fanno parte, Roccascalegna, Gessopalena, Torricella Peligna, Montenerodomo e Pennadomine e Civitaluparella, sono chiamate a prendere una decisione fondamentale per il futuro delle nostre scuole, per evitare il formarsi delle pluriclassi.

Una decisione che riguarda i nostri figli, che va presa domandandosi: Qual è il meglio dal punto di vista dell'offerta formativa scolastica per i nostri ragazzi?

Fra i genitori, vi sono tre posizioni:

- Chi non vorrebbe spostare i figli dal proprio paese;
 - Chi vorrebbe fare un complesso unico in un solo paese;
 - Chi sarebbe disposto a portare i propri figli addirittura lontano dal proprio paese pur di non avere le pluriclassi.
- Tutte le posizioni vanno rispettate ma è

anche vero che far chiudere le scuole nei singoli paesi comporterebbe la "morte" del paese stesso.

La scuola rappresenta non solo un'isti-

L'opinione di Emanuela

La scuola rappresenta non solo un'istituzione ma anche l'anima del luogo, sarebbe una vera tristezza non sentire più il vociare dei bambini

tuzione ma anche l'anima del luogo. La vivacità, i rumori e le grida dei bambini fanno parte del paese e lo rendono vivo, senza tutto questo sarebbe una vera tristezza!!!

In questo periodo di crisi vediamo che molte persone stanno pensando alla pos-

Si è pensato di lasciare un plesso scolastico aperto in ogni paese e per fare questo, è necessario unire i paesi a due a due, nel senso di unire Roccascalegna con Gessopalena e Torricella Peligna con Montenerodomo.

In questo modo si potrebbe lasciare aperta ad esempio la scuola elementare a Gessopalena e le medie a Roccascalegna, le elementari a Torricella e le medie a Montenero, ipotesi che vanno verificate in base anche alle strutture che dovrebbero ospitare i bambini e la viabilità tra i paesi, perché alcune strade hanno bisogno di manutenzione.



Anno scolastico 1961-1962 - Torricella Peligna - Prima elementare femminile. Si riconoscono Anna Maria Di Iorio (in mezzo al primo gruppo sulla sin), Sandra Di Pasqua (in piedi vicino alla maestra), Fiorella Porreca (la prima seduta sulla dx della maestra), Concetta Piccone e Getta Di Fabrizio (quelle sedute di seguito a Fiorella)

sibilità di ritornare a vivere nei paesi di origine, per contenersi con le spese. Se ci togliamo anche le scuole cosa abbiamo da offrire a queste famiglie?

Sono state formulate diverse ipotesi per risolvere il problema delle pluriclassi, anche se a Montenerodomo sono più di 10 anni che ci sono e nessun genitore si è mai lamentato più di tanto.

Da quello che si sa le mamme di Roccascalegna sono ben disposte a unirsi con Gessopalena, però se la situazione non sarà risolta almeno per il settembre 2014, non ci penseranno due volte a portare i loro figli a Selva di Altino pur di evitare le pluriclassi. Di conseguenza quelle di Gessopalena, potrebbero tranquillamente decidere di mandarli a Casoli, giacché la corriera passa direttamente per il loro paese e li porterebbe lì.

Io mi auguro di cuore che si arrivi a prendere una decisione saggia e soprattutto che sia la migliore per i nostri ragazzi, altrimenti per motivi futuri, di campanilismo o altro, rischieremo di perdere per sempre la scuola e non credo sia il volere

di ognuno di noi, invece dobbiamo dimostrarci uniti e capire che per ottenere il meglio, bisogna venirsi incontro e pensare come se fossimo un grande paese, per il bene di tutti, perché in fondo alcuni servizi già li abbiamo in comune.

Emanuela Cucurnia

L'accorpamento delle scuole

Quando negli anni settanta ero un bambino, durante il periodo scolastico la mattina mi svegliava un fischio: era mia madre! Ci avvisava che era ora di alzarsi per andare a scuola! La scuola, un periodo bellissimo che

la si apprezza solo quando non ci vai più! Prima l'asilo, ultimo anno con le monache, poi le elementari (prima e seconda divisi addirittura tra maschi e femmine) con il Maestro Piccone; poi terza, quarta e quinta finalmente insieme alle donne, con la maestra Nella Piccone! Finalmente le Scuole Medie, due sezioni e tre anni sempre con gli stessi professori: la sig.a Ada Ficca, la sig.a De Marinis, la sig.a Palizzi, la sig.a Piccone, la sig.a Testa, Il prof. Ficca, Il prof. Di Pietrantonio, Don Francesco ed infine, ma non per ultimo, l'indimenticabile, unico, Prof. Bucci! Bei tempi!!

ma rileggendo con attenzione si vedono due cose ben chiare: gli alunni erano molti e c'era continuità negli insegnamenti con gli stessi professori! Dopo circa 30 anni tutto questo non c'è più, pochi alunni, professori che cambiano di anno in anno, a settembre per la prima volta avremo le PLURICLASSI e se non ci "svegliamo" fra breve le scuole dei nostri paesi si chiuderanno. Cosa sta succedendo? Nulla di imprevedibile, è lo spopolamento prodotto da scelte politiche a livello nazionale che incentiva a lasciare i piccoli centri montani a favore delle città della costa e una politica locale che negli ultimi 20 anni ha "INVESTITO" unicamente sulla terza età. Ci sono soluzioni? Sì! Una sola: accorpamento "reale" dei servizi tra Paesi confinanti. Uno di questi servizi è la Scuola! Ci sono state varie riunioni dove più che altro sono venute a galla i soliti "egoismi" del tipo per cui ognuno vorrebbe la scuola nel proprio Paese, ma a distanza di 2-3 mesi non posso credere che la situazione sia rimasta immutata! C'è bisogno di programmare il futuro nel miglior modo possibile, basta campanilismi!! Qui o si cerca di crescere tutti insieme oppure saremo condannati

ad essere sempre più soli ed isolati! Storicamente negli ultimi 20 anni Torricella e' in stretta collaborazione con altri quattro: Roccascalegna, Pennadomo, Gessopalena e Montenerodomo (che poi è la nostra

L'opinione di Claudio Cerchiamo di scongiurare gli accorpamenti!!!! Rinunciamo tutti a qualcosa per una educazione migliore dei nostri figli.

circoscrizione scolastica)! Con alcuni di essi abbiamo anche condiviso importanti investimenti come la distribuzione del



1955 - Pineta- Foto ricordo dei maestri delle elementari... se ne contano 13!!!!

metano e con loro è in via di sviluppo una piattaforma turistica complessiva e unitaria (paese del gesso, Juvanum, lago di Bomba, Castello di Roccascalegna, museo della mummia). Si è arrivati ad avere in comune il corpo di polizia locale e alcuni dipendenti comunali, oggi è il momento di risolvere il nodo SCUOLA: se nulla cambia ci troveremo di fronte le pluriclassi e poi la chiusura! Questo perché gli alunni per ogni paese sono sempre meno ed il numero non giustifica il mantenimento della struttura scuola in ognuno di essi! Di conseguenza non vi sarà continuità di insegnamento con i posti cattedra sempre vacanti e coperti da supplenze annuali (quando va bene)! In realtà le cose stanno in questi termini: Secondo le varie amministrazioni comunali si sarebbero dovuti accorpare i Comuni di Roccascalegna e Gessopalena con la scuola media in un Paese e la scuola elementare nell'altra, ed i Comuni di Torricella/Pennadomo con Montenerodomo con uguale distribuzione! Ma ecco i problemi: i genitori sia di Gessopalena che di Roccascalegna non

sono d'accordo per motivi di distanza fra i due paesi e una lacunosa viabilità con relativa "minaccia" di iscrivere i propri figli relativamente a Casoli ed Altino!

Per l'altro accorpamento c'è Pennadomo, che fino ad oggi e' venuta a Torricella per ogni grado di scuola ad iniziare dalle materne, non e' d'accordo nel far viaggiare ancora di più i loro bimbi fino a Montenero-

domo ed allora minacciano di portare i bambini a Villa Santa Maria, di contro Montenerodomo non vuole perdere anche

le elementari visto che già per le medie vengono a Torricella! Torricella che dice? A noi piacerebbe, visto che siamo centrali come posizione, e da sempre ha accolto gli alunni dei vari paesi circostanti, che le scuole vengano accentrate tutte nel nostro Paese! Certo se avessimo avuto a disposizione la struttura delle scuole medie questo discorso sarebbe stato la logica conseguenza della realtà! Sapete qual è il risultato di queste posizioni?

PLURICLASSI per tutti mancanza di programmazione scolastica: educazione scolastica ai minimi termini! Il Provveditore per il prossimo anno scolastico ci ha fatto una piccola concessione mettendo a disposizione un docente in più al fine di poter meglio gestire la pluriclasse 1-2-3 elementare.....!

Riflessione: rinunciamo tutti a qualcosa a favore di un'educazione migliore per i nostri figli e per le generazioni future dei nostri Paesi perché queste ci saranno se saremo capaci di fare scelte mirate anche se sembrano "dolorose" al momento! Comportiamoci come un unico Paese fatto di tante contrade e zone e scegliamo la soluzione migliore insieme e credetemi la soluzione delle pluriclassi e' la PEGGIORE perché sarà un ulteriore spinta alla chiusura dei nostri Comuni! A tutti gli Amministratori dico di essere coraggiosi nelle scelte e di non badare al proprio orticello ma all'intera campagna!

Claudio Antrilli

Torricellano nel Mondo 2013

Carissimo Luciano

Complimenti per tutto!!! per i traguardi che stai man mano

raggiungendo ed in ultimo anche per il "nostro"

premio. Ho saputo che "non c'è stata battaglia", che tutti i commissari del premio sono stati unanimi nel dare il voto più alto a te. Complimenti!!

Quindi da quello che abbiamo saputo dal sindaco ci vediamo il 13 di agosto a Torricella. benissimo!!

Siamo tutti molto contenti, sarà una bella giornata!!!

Vorrei, come ormai è consuetudine per il nostro giornale, presentare ai nostri lettori il vincitore facendogli una intervista. Le domande che ho preparato sono le seguenti:

D. Cosa hai provato quando hai ricevuto la telefonata del sindaco?

R. Ho pensato al piacere di condividere un gesto di affetto da e con coloro con cui sono cresciuto, ho pensato a mia madre attraverso il ricordo della madre del sindaco, Domenicuccia, a quanto piacere le avrebbe fatto vedere il figlio sindaco e, credo, a vederlo mentre mi conferisce il riconoscimento.

D. Cosa ne pensi che Torricella ha ideato qualcosa per premiare chi si è distinto nei vari campi del sapere?

R. Credo che sia un buon modo con cui una Comunità può riconoscersi e conoscersi: l'affermazione professionale dei singoli non è mai provocata solo dal loro operato, ma è il risultato di una serie di fattori che, nel definirne le capacità e le potenzialità, consentono loro di conseguire importanti risultati. Fra questi, la formazione ricevuta, il carattere, si potrebbe dire "la visione del mondo", la sensazione di appartenenza, e tanti altri fattori ancora che trovano nell'ambiente in cui si cresce un formidabile condizionamento. Altrimenti detto, l'affermazione di un singolo è sempre, in varia misura, anche l'affermazione della sua Comunità: personalmente, pur consapevole dei rischi di una possibile e facile gene-

Luciano D'Amico Rettore dell'Università di Teramo



Luciano D'Amico, è nato a Torricella Peligna nel 1960 e risiede a Teramo.

Professore ordinario di Economia Aziendale dal 2000, è stato preside della Facoltà di Scienze della Comunicazione dal 2010 al 2012. Dal gennaio 2013 è il nuovo rettore dell'Università degli Studi di Teramo. Rimarrà in carica per sei anni accademici, fino al 2018. Ha ricoperto numerosi incarichi istituzionali presso l'Università degli Studi di Teramo e l'Università "G. D'Annunzio" di Chieti e Pescara. Ha svolto attività di ricerca su temi istituzionali dell'Economia aziendale, pervenendo alla pubblicazione di numerosi articoli e monografie. È stato componente del NUVA (Nucleo di valutazione) dell'Università di Chieti-Pescara nel triennio 1997-1999. È componente del NUVA dell'Università Ca' Foscari di Venezia dal 2006, è componente del NUVA dell'Università degli Studi di Verona dal 2007. È Presidente della Società Italiana di Storia della Ragioneria (SISR), socio ordinario dell'Accademia Italiana di Economia Aziendale (AIDEA) e della Società Italiana dei Docenti di ragioneria ed Economia Aziendale (SIDREA). È membro del Comitato di redazione della rivista Contabilità e Cultura Aziendale, membro del comitato scientifico delle riviste Management Control e Economia, Azienda e Sviluppo, è reviewer di prestigiose riviste e collane scientifiche sui temi di ricerca dell'Economia aziendale.

Presso il Consiglio nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili è stato componente della Commissione per la diffusione e Applicazione dei principi Contabili a partire dal 2004 e della Commissione nazionale di studio in materia di Project Financing

ralizzazione, credo di esser riuscito a fare le (poche) cose buone per cui vengo premia-

to anche perché sono nato e vissuto per una importante parte della mia vita a Torricella. Non saprei dire se esiste una "torricellanità", ma mi fa piacere pensare che le asprezze dei nostri inverni, il carattere spesso ruvido dei nostri compaesani, la durezza con cui Torricella ci ha abituato a vedere la realtà, abbiamo avuto un ruolo, in larga parte positivo, nel formare il carattere di molti di noi e nel determinarne il percorso di vita. Per questo è bello – e molto opportuno – condividere i momenti di apprezzamento.

D. Torricella, come tutti i paesi dell'entroterra si sta man mano spopolando, cosa proporresti di fare per invertire la tendenza?

R. Non ho nessuna ricetta magica. Credo che lo spopolamento di Torricella abbia cause profonde e motivi che sono ben fuori dal nostro campo di decisione e di azione. Abbiamo perso le nostre principali abilità artigiane e non siamo stati in grado di trasformare quelle attività proto-industriali – penso al distretto laniero nel XVIII secolo – in industria capace di incamminarsi lungo solidi percorsi di sviluppo. L'agricoltura è stata fino ad anni recenti di sussistenza e oggi non sembra suscettibile di rappresentare una adeguata fonte di reddito per un significativo numero di persone. Il turismo è arrivato tardi e non può basarsi su strutture, emergenze architettoniche e artistiche, risorse paesagistiche in grado di assicurare una crescita apprezzabile. Probabilmente le possibilità di recupero richiederanno tempi lunghi per tradursi in un rilancio concreto e in un ripopolamento di Torricella perché necessitano di ritrovare una consonanza con un sistema economico e sociale che al momento non premia piccoli paesi di montagna. (segue in pag. 16)

Torricellano nel Mondo 2013

D. Ora che da qualche mese sei il rettore dell'Università di Teramo quali sono secondo te i vantaggi o svantaggi di frequentare una università di provincia piuttosto che un grande ateneo cittadino?

R. Oggi le differenze tra atenei di provincia e grandi università si sono molto attenuate: il sistema di reclutamento dei docenti è nazionale, le riviste – che sono le più importanti risorse bibliotecarie per alimentare la ricerca – sono fruibili per via telematica, il rapporto personale con i professori è più agevole nelle piccole università, l'intero sistema nazionale procedere verso una crescente specializzazione nelle aree di ricerca e, conseguentemente, nei percorsi formativi che in quest'ultima trovano validi elementi di qualità: nella scelta dell'università è più importante cercare la coerenza tra corsi di studio e progetti di formazione. Il 13 luglio scorso il Ministro ha convocato tutti i rettori per comunicare i risultati della Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) 2004-2010: così, ad esempio, fra i tanti altri buoni posizionamenti, l'Università di Teramo è risultata prima in assoluto in Italia per qualità nella

ricerca in Storia Moderna, in Storia del diritto medievale e moderno, ecc., ovvero seconda in assoluto in Italia per tutte le Scienze agrarie e veterinarie, ecc. È indubbio che chi fosse interessato a queste

discipline iscrivendosi a Teramo avrebbe la possibilità di formarsi stando a contatto con coloro che si posizionano sulla frontiera della ricerca più che in altre sedi.

D. Qualche settimana fa, su un articolo di un settimanale ti portavano ad esempio perché dai lavoro agli studenti meritevoli della tua università, ci puoi spiegare di che si tratta ?

R. Si tratta di assicurare a tutti le stesse possibilità. Per noi che siamo cresciuti in un piccolo paese di provincia questa esigenza è ben evidente: nessuno di noi

rende possibile lo studio, ossia una crescita culturale, quindi, professionale, quindi, sociale; si educa al valore della meritocrazia, che è il solo strumento a disposizione per chi parte da condizioni di svantaggio relativo.

D. A proposito di meritocrazia come riesci a mantenere motivazione e determinazione allo studio dei nostri giovani che sono esposti a tanti esempi di nepotismo ed arrivismo gratuito?

R. Non è sempre così, io stesso, come tanti di Torricella, credo di essere un buon esempio; mio padre, figura eroica della mia infanzia (e non solo di quella) che ha cessato gli studi in terza elementare, mi ha trasmesso un sistema valoriale centrato sul merito e sulla necessità di svolgere professionalmente il proprio lavoro,

qualunque esso sia, sistema che credo sia molto diffuso a Torricella: è questo sistema valoriale – e la meritocrazia come suo elemento centrale – che mi ha consentito di assumere il mandato rettorile, sconfiggendo nipoti e arrivisti.

È arrivato il momento di affiancare alla lotta al nepotismo anche l'abbandono di facili giustificazioni sempre pronte per sostenere atteggiamenti rinunciatari: è questo il messaggio da trasmettere, unitamente ad una critica serrata di alcuni modelli e stili di vita, poiché è nella diffusione dei falsi miti costruiti intorno alla facile fama televisiva, alla esaltazione di carriere al limite del lecito e di ogni altro modello comportamentale fondato sulla superficialità

che si annida lo strumento formidabile per rendere mansueti e scarsamente reattivi soprattutto i giovani, privandoli della possibilità di costruirsi una vita propria e inducendoli a recitare a soggetto assumendo le sembianze carnevalesche di banali comparse di televisioni commerciali di terz'ordine.

Torricella Peligna 8 luglio 2013 Premio del Torricellano nel Mondo Comunicato del sindaco

Ieri, 6 luglio 2013 alle ore 17.00 si è riunita la commissione per l'elezione del "Torricella nel Mondo 2013". I Torricellani nel mondo eletti negli anni precedenti, non essendo presenti a Torricella, hanno fatto pervenire via mail la loro scheda di valutazione. Hanno partecipato al voto 14 componenti la commissione, ognuno poteva esprimere per ogni candidato un voto da 5 a 10. Dopo la valutazione delle proposte e la votazione a scrutinio segreto, è risultato eletto "Torricellano nel Mondo 2013" il Professor Luciano D'Amico. Luciano è stato informato ed ha accolto con molto piacere e commozione la notizia. La cerimonia di premiazione avverrà presso la sala consiliare del Comune di Torricella Peligna, il 13 Agosto prossimo.

è figlio di professori universitari, o rampollo di professionisti affermati, o erede di grandi imprenditori. Siamo sfuggiti a un naturale destino di sottosviluppo solo grazie alla possibilità di frequentare una buona scuola pubblica, in cui non valevano le raccomandazioni (non fosse altro perché nessuno a Torricella era in grado di farle), di una università altrettanto pubblica e buona, e con tasse di iscrizione molto basse. Molti di noi hanno lavorato sin da

Dal settimanale CHI? in un articolo di gossip è stato estratto questo passaggio che fa riferimento a Luciano D'Amico

E' da registrare con interesse la svolta che il rettore di Teramo, Luciano D'Amico ha dato alle attività part-time, già previste nella normative del diritto allo studio studentesco. D'Amico vuole infatti affidare agli studenti molti lavori, dai servizi alle pulizie, che oggi vengono esternalizzati dall'ateneo, per un importo che potrebbe sfiorare il milione di euro. E lo vuol fare con una forte attenzione al merito, vale a dire premiando il rendimento in facoltà. Da un piccolo ateneo forse una grande rivoluzione culturale. O comunque segnale significativo: il lavoro durante gli studi è così importante che bisogna meritarselo.

giovani, io personalmente ho sempre trascorso le estati nel magazzino di mio padre e ho fatto la prima vacanza a 28 anni perché aiutando nel lavoro potevo più agevolmente restare fuori casa a studiare. Credo sia molto importante garantire una prima fonte di reddito, per quanto minimo, agli studenti che dimostrino impegno nello studio per almeno due motivi: si

Il vincitore allo specchio

1. Qual è il tuo libro sul comodino?

R. Pao Pao di Pier Vittorio Tondelli, un libro che un critico letterario forse definirebbe un'opera giovanile e un po' acerba (di un grande scrittore scomparso troppo presto), ma che trasmette in modo insuperabile e brioso una visione ottimista e positiva della vita, rende plasticamente evidente la possibilità di superare gli ostacoli e, anzi, di trasformarli in occasioni perché in fondo sono i problemi che spingono a creare relazioni e a scambiare affetti: cioè, a vivere. Lo rileggo sempre nei momenti di sconforto.

2. Qual è il tuo film preferito?

R. The Hours, di Stephen Daldry (2002) perché è un affresco in cui, pur con le differenze di tempi e di luoghi, si può ritrovare la ragione della quotidianità - e dei problemi che la definiscono - con cui deve fare i conti ognuno di noi. A pari merito Mine vaganti, di Ferzan Ozpetek (), perché spesso i problemi si risolvono, soprattutto quando ci sono le risorse di affetto necessarie che danno la forza e il coraggio di fare le scelte giuste, anche se al momento dolorose.

3. Il tuo peggior difetto?

R. La permalosità, che probabilmente mi deriva dalla sensazione di inadeguatezza che ho assorbito durante l'infanzia nella nostra Torricella che ingiustamente si percepisce periferica e marginale rispetto al resto del mondo. Non è assolutamente così, ma lo si capisce quando è troppo tardi per modificare il proprio

carattere: e tocca combatterci per tutta la vita!

4. La tua migliore qualità?

R. La capacità di non arrendersi di fronte alle difficoltà, di riconoscere all'altro sempre un



Luciano D'Amico

grande bonus di fiducia e di credere fermamente che in fondo la correttezza nei rapporti non solo paga, ma li rende meritevoli di essere vissuti. Anche questo credo mi derivi dall'infanzia torricellana.

5. Non sopporti?

R. La mancata assunzione di responsabilità, sia nelle relazioni sociali, sia nel lavoro. Insomma, per dirla in torricellano, trovo insopportabile perdere tempo con uno sciabellattere.

6. Il tuo piatto preferito?

R. Il timballo (di mia madre) a pari merito con la polenta (sempre di mia madre): per un torricellano potrebbe essere diverso?

7. Nella prossima vita vorresti essere?

R. Esattamente quello che sono, magari con una maggiore sicurezza e più coraggio; per il resto, non cambierei una sola virgola.

8. Un rimpianto?

R. Non aver imparato il nostro dialetto e le espressioni di mia nonna: un vero e proprio massimario capace di descrivere stati d'animo complessi con un'efficacia e un sintesi superiori a quelle di un'epigrafe latina.

9. Un rimorso?

R. Nessuno di rilievo.

10. Chi metteresti nel tuo personale Pantheon?

R. Le mie nonne, che hanno fatto la guerra, anche per molti anni dopo il 1945; più in generale, le nostre madri, le nostre donne che nei miei ricordi da piccolo vedo sempre austere e vestite di nero, per la loro capacità di lavoro, di impegno nell'elaborare vere e proprie strategie familiari con cui tenere coesi gli affetti e unite le persone, per la loro capacità di sopportazione sempre dignitosa, per il loro naturale senso di concretezza; eppoi sempre protettive, graniticamente presenti, sagge e dispensatrici di solide certezze. E anche eleganti, di quella eleganza sostanziale fatta di gesti misurati e necessari, di quella eleganza che non concede nulla alle frivolezze e alle smancerie, inesorabilmente sconfitte con un semplice sciabbandette! Insomma, vero eroismo allo stato puro.

IL FUTURO DELL'ITALIA SECONDO I MAESTRI DELL'ORIENTE

Conferenza della scrittrice Simonetta Magni
14 agosto ore 17 nei locali della Mediateca

Simonetta Magni, scrittrice e divulgatrice, ha trascorso 16 anni in India, dove ha potuto sedere ai piedi di molti grandi Maestri realizzati dell'Oriente come Sri Sathya Sai Baba e Mata Amritanandamayi. In occasione della presentazione del suo libro **E RICORDATI CHE DOVRAI RINASCERE**, racconterà alcune delle esperienze straordinarie avute con loro e dei miracoli di cui è stata testimone, tra-

smettendoci anche dei messaggi di fondamentale importanza per la collettività. Esiste infatti un piano per assoggettare sempre più le popolazioni al potere di poche famiglie che ambiscono al controllo totale sul mondo e a succhiare tutte le risorse accumulate negli anni. Mediante la consapevolezza è però possibile evitare tutto questo. Riallacciandosi al periodo particolare in cui ci troviamo, oltre a fare

l'annuncio di un meraviglioso avvenimento che si sta verificando sul pianeta, cercherà di fornire alcuni spunti per passare quanto più possibile indenni attraverso questa fase critica, che prelude a quell'era di pace e di risveglio delle coscienze che molti individui sul pianeta stanno già sperimentando.



Nonni multimediali

Il corso di prima alfabetizzazione informatica "Nonni Multimediali" è una iniziativa promossa dalla Comunità Montana Aventino Medio Sangro finalizzata al superamento del divario digitale e alla diffusione delle buone pratiche informatiche tra la popolazione. Il "digital divide", continua a rappresentare una nuova frontiera

che separa economie e società sviluppate da

quelle non sviluppate, il progetto "Nonni Multimediali" ha il merito di saper rivolgersi a tutta quella fascia di persone che per età e per condizione sociale resterebbero inevitabilmente escluse dalle logiche generali degli scambi, della formazione e del diritto alla conoscenza. Il progetto fonda le sue radici sulla convinzione che in una società civile e moderna tutti debbano essere messi nelle condizioni di accedere agli strumenti di comunicazione e di cultura. Si è osservato che con l'aumento della età media della popolazione esiste il rischio, per una fascia sempre più consistente di persone adulte che non hanno mai utilizzato il computer, di rimanere escluse dall'opportunità di usufruire dei servizi presenti sulla rete telematica. Offrire un corso di alfabetizzazione informatica per gli over sessanta iscritti ai Centri Diurni dell'Ambito Aventino, secondo la formula proposta dal progetto "Nonni Multimediali", significa impegnarsi nella lotta al nuovo analfabetismo e contrastare il rischio di una spaccatura

sociale e comunicativa tra giovanissimi e adulti. Per questi motivi, la Comunità Montana Aventino Medio ha un occhio di riguardo per questo laboratorio realizzato

Corsi di Computer organizzati dall'EAS Aventino, in collaborazione con i Comuni di appartenenza dal 2007 al 2013, hanno potuto partecipare al concorso scattando una foto e, successivamente, pubblicarla sul CAM, Centro Aggregativo Multimediale Ambito Aventino, gruppo aperto creato su Facebook, allo scopo di mettere in contatto tutti i Nonni Multimediali dell'Ambito per iniziative ed eventi. La foto, inedita, mai apparsa su Facebook, doveva essere scattata da ogni nonno partecipante ai corsi di computer, allo scopo di mostrare agli Amici di facebook le bellezze del nostro territorio. La foto vincitrice, postata dalla signora Maria Talone di Casoli, è stata votata dagli stessi Nonni e dagli Amici di Facebook cliccando su "Mi Piace", ed è stata premiata, con un riconoscimento,

durante la cerimonia di consegna degli Attestati di partecipazione al corso, che si è tenuta il 10 Luglio, presso la Sala Consiliare del Comune di Casoli. I nostri nonnetti, durante la cerimonia,

erano commossi, un nomina particolare va al dott. Antonio Beviglia, di Torricella Peligna, lo scolaro più adulto, un esempio per tutti ... alla sua età ha ancora voglia di apprendere e senza nessuna difficoltà ha superato "l'ostacolo pc"... a dimostrazione che Henry Ford con la sua frase "chiunque smetta di imparare è un vecchio, che abbia 20 anni o 80. Chi continua ad imparare, giorno dopo giorno, resta giovane. La cosa migliore da fare nella vita è mantenere la propria mente giovane ed aperta" aveva proprio ragione!!

Rosella Travaglini



Foto ricordo dei partecipanti al corso di alfabetizzazione informatica svoltosi nella sala consigliare del Comune di Casoli. Ha visto partecipanti di Casoli, Gessopalena, Palena e Torricella. Le lezioni sono state svolte dalla prof.ssa Annamria Scutti (nella foto, in basso)



Foto ricordo degli "scolari" ultrassessantenni di Torricella Peligna., insieme al sindaco Teti

all'interno dei Centri Diurni Adulti. Dalla prima edizione del progetto, realizzata nel 2007, si sono diplomati tantissimi nonni, tanti adulti hanno imparato ad usare il computer, capire l'uso di Internet, la posta elettronica ed imparare ad usufruire dei principali servizi digitali presenti sulla rete e a mantenersi in contatto con amici e parenti lontani utilizzando Skype o i social network. E anche per quest'anno il corso, tenuto dalla dott.sa Annamaria Scutti, ha avuto una ottima partecipazione dei nostri anziani. Il corso è stato realizzato nei comuni di Casoli, Gessopalena, Palena e Torricella Peligna, ha coinvolto una cinquantina di persone iscritte ai Centri. Quest'anno il corso si è arricchito di un concorso fotografico: tutti i Nonni Multimediali che hanno frequentato i

AVIS SEZIONE DON IGNAZIO COCCO

A giugno come di consueto, l'Avis era in piazza a festeggiare la giornata mondiale del donatore insieme ai bambini della scuola primaria, con lo slogan: "l'Avis giovani incontra i bambini della scuola primaria". Per il quarto anno consecutivo è stato un successo, perché oltre ai bambini c'erano anche i loro genitori i nonni e tanta gente accorsa dal richiamo della festa, e il divertimento è stato assicurato! Quest'anno abbiamo voluto chiamare per allietare la giornata oltre ai nostri giochi, un burattinaio e maestro gelataio: Giogoloso, che con il suo spettacolo dei burattini, le bolle giganti di sapone e il suo fantastico gelato golosissimo, ha allietato il pomeriggio di Torricella Peligna. L'Avis scende in piazza anche per dedicare una giornata all'insegna della sensibilizzazione alla solidarietà e volontariato. E' importante sensibilizzare le persone, specialmente se si comincia da piccoli, la solidarietà è un gesto grande ed è importante insegnarlo a coloro che un giorno saranno il futuro del nostro paese. Sono intervenuti alla manifestazione il presidente provinciale Avis, Dottoressa Silvana Di Palma, il sindaco e l'amministrazione comunale di Torricella, il Parroco Don Peppino, l'arma

dei carabinieri, la protezione civile "Pegaso", i presidenti Avis di Gessopalena, Pennadomo, Palombaro, Castiglione Messer Marino, Casoli e non per ultima la coordinatrice provinciale Avis giovani di Chieti. Un grazie speciale va al direttivo Avis che con i ragazzi della consulta Avis giovani si impegnano alla riuscita della festa, alle mamme e le nonne con i loro dolci e salati, a zia Mariannina che con i suoi 101 anni ci ha deliziati con le sue pizzelle e, un grazie va anche ai nostri sponsor, Pino Piccone, macelleria Rossi, Gesso forno e, tanti altri che si sono resi disponibili, come Enzo della D&D, Luca Franceschin. Inoltre un grosso grazie al dirigente scolastico, alle maestre, ai professori e ai bidelli, per la

9 GIUGNO L'AVIS IN PIAZZA, E' UN SUCCESSO!



9 giugno 2013 - Torricella Peligna - Viale Raffaele Paolucci - Foto di gruppo dei partecipanti alla giornata mondiale del donatore, organizzata dalla locale sezione Avis Don Ignazio Cocco, con la partecipazione dei bambini della scuola primaria e la presenza della D.ssa Di Palma Presidente provinciale Avis.

L'AVIS Organizza

Domenica 18 agosto

Passeggiata al Monastero Casa Maria di Nazareth di Tre Confini

Ore 16,00 - Partenza dalla sezione Avis di Viale Raffaele Paolucci

Ore 17,30 - Arrivo al Monastero e Santa Messa officiata dal monaco benedettino Don Giustino Rossi

Domenica 25 agosto

Passeggiata all'Eremo di San Rinaldo a Fallascoso
ore 15,30 - partenza dalla sezione Avis di Viale Raffaele Paolucci

ore 17,00 - previsto arrivo all'eremo, visita e racconto della storia di San Rinaldo

ore 17,30 - Chiesa di San Nicola a Fallascoso - Santa Messa officiata dal parroco Don Peppino Di Pietrantonio

collaborazione e fiducia che ogni anno ci danno. Queste sono occasioni per ringraziare quelle persone che il gesto della donazione già lo fanno e, per dire al paese: c'è bisogno di sangue, quindi aiutiamo chi soffre, basta poco per chi sta bene! donare sangue, significa ridare vita e speranza a chi la salute non ce l'ha. Diventa donatore di sangue, entrerai a far parte di una grande famiglia, una famiglia fatta di altruismo e solidarietà.

Paolo Tetiviola

CONSULTA GIOVANI

BEER IN THE WOOD 2013: IL VERO SUCCESSO E' IL GRUPPO!!!!

07 Luglio, ore 11.00 del dì di festa, a Torricella un caldo sole estivo coccola vicoli e piazze. Per molti è la solita domenica fatta di chiacchiere post-messa, aperitivi al bar e "vasche" lungo il corso.

Per loro invece è il giorno della vittoria, della felicità frutto del duro lavoro, della riuscita di un qualcosa che non è da tutti. Loro sono i ragazzi della Consulta Giovani, che a quell'ora hanno appena chiuso di battenti, per il terzo anno consecutivo, dell'evento che apre ufficialmente l'estate torricellana: BEER IN THE WOOD. A vederli sono visibilmente sopraffatti dalla stanchezza fisica ma nei loro occhi, nei loro

cuori, arde l'entusiasmo per aver realizzato ancora una volta una festa spettacolare. Nelle due serate del 5 e 6 luglio questo team di giovani (che copre circa 15 anni di gioventù paesana) ha dato a Torricella un evento all'insegna del divertimento, del buon bere (eccelsa la Weiss alla spina) e dell'ottima musica. Sarebbe quasi possibile dire che, indissolubili e forti come non mai, hanno servito al migliaio di ospiti intervenuti, un ottimo aperitivo per gustare al meglio ARTEMUSICA&GUSTO. Infatti molti "palati uditivi" hanno assaporato, nel parco della rimembranza (alias chiesetta degli alpini) un suadente mix musicale che ha spaziato dal reggae dei "Jamafrica" al pop dei "Tre per una notte" fino alla dance di J-Toscana. La diversità di generi ha attirato generazioni differenti di persone, specialmente nel-

la seconda serata quando, a ora di cena ai tavoli c'erano molte famiglie mentre dopo la mezzanotte si sono scatenate orde d'instancabili giovanotti che hanno bevuto e ballato fino al mattino. I numeri di

dendo nella realizzazione di un progetto a suo modo importante come BEER IN THE WOOD. Un grazie va detto anche al gruppo alpini che, per il terzo anno, ha messo a disposizione le attrezzature (pan-



Il giorno dopo la festa di Beer in the Wood. Bicchierata fra gli organizzatori con soddisfatti sorrisi, abbracci e il cinque per la riuscita della quinta edizione del 2013 fra bella musica e tantissima gente

consumo quantitativo (ancora provvisori) parlano da soli: durante le due sere sono state ingurgitate ben 300 rosette, farcite con 50 kg di salsicce e accompagnate da 4.500 arrosticini e, per la prima volta, da 100 kg di patatine fritte. La sete è stata invece placata da 36 fusti (pari a circa 3.400 bicchieri) di freschissima birra alla spina, spillata con generosità e cortesia per circa 24 ore in 2 giorni. Numeri importanti, che testimoniano come questo evento, nella sua "artigianalità" rappresenti per la Consulta il coronamento di vari mesi di riunioni, discussioni, decisioni importanti e presa in carico di notevoli rischi economici. Un plauso particolare va sia a Giuliano Picciarelli, coordinatore (non senza difficoltà) del gruppo e in generale di tutto l'evento che a tutti i giovani che hanno sacrificato giornate di vacanza cre-

che, cucina, etc...) e la cornice naturalistica del parco della rimembranza, vero palcoscenico della manifestazione.

Che dire di più, aver vissuto quei due giorni da spettatore è stato emozionante e coinvolgente e le opinioni delle persone, giovani e non, testimoniano quanto sia importante dare spazio e vitalità al libero spirito organizzativo della Consulta. La speranza è che tanti altri ragazzi trovino, in questo gruppo, conti-

nui stimoli di aggregazione e cooperazione, al fine di sviluppare in un interscambio di valorizzazione persona-territorio, un autentico senso di dedizione verso il proprio paese. Ecco allora che, il lavoro della persona e del gruppo, diventa fonte di orgoglio per l'immagine positiva che si dà del proprio habitat agli altri (sperando che il bieco interesse privatistico non rovini quanto creato dalla cooperazione pluralistica). L'augurio per questo gruppo è che non sia anonimizzato o tacciato di eccessiva ambizione: con le loro scelte, i loro metodi, i loro fallimenti e le loro vittorie questi giovani dimostrano che esiste una generazione volenterosa e libera, un cuore pulsante e una voce che, oggi più che mai, ha tutto il diritto di dire QUESTO PAESE SIAMO (ANCHE) NOI!

Pietro Di Cino

GIOIELLI E CULTURE

Come ormai avviene ogni anno dal 2002, nella serata del 14 di agosto, dalle 21 a mezzanotte inoltrata, ci sarà l'im-

perdibile e elegante sfilata denominata "Gioielli e Culture" o, come si dice in paese, "La sfilata dei gioielli". Quest'anno si sposterà dal Viale ad un'altra pedana naturale che questa volta sarà la parte del Corso Umberto in prossimità della Sala Parrocchiale. Come solo loro sanno fare il "Luogo" sarà magistralmente allestito e ad-

X edizione della ormai celeberrima sfilata di gioielli, acconciature e composizioni floreali. Quest'anno tante sorprese, ospiti speciali e uno scenario tutto nuovo con la chiesa come sfondo e splendidi trucchi caratterizzanti stili di diverse etnie

... qualora le condizioni atmosferiche fossero avverse l'evento si svolgerà presso la Mediateca John Fante



so per la più bella indossatrice, i temi della manifestazione spazieranno fra varie etnie e culture, dall'Egitto all'India, dal Giappone alla vita di corte del '700. I trucchi e le pettinature, che rispecchieranno queste culture, saranno curate da Pasquale e Andrea. Ci saranno come ospiti una cantante soprano, che accompagnerà alcuni passaggi della manifestazione, ed alcune vincitrici degli anni precedenti. Alcune di esse indosseranno un abito da sera ed un abito da sposa

disegnati da Pasquale. Come particolarità verrà presentata da Roberta Di Marcello una composizione floreale su un ombrello per una sposa realizzata in estemporanea.

Organizzata dall'orafo Pasquale Imbastaro e dalla sua equipe: il parrucchiere Andrea D'Ippolito e la fiorista Roberta Di Marcello. La manifestazione si è conquistata anno dopo anno la simpatia e la curiosità di quanti amano la moda e i gioielli, tanto da diventare una delle manifestazioni cult dell'estate torricellana e del circondario. Molte saranno le sorprese di questa che sarà la decima edizione. Oltre al concor-



Gioielli e Culture edizione 2011 - L'indossatrice Ilenya Coletta e Pasquale Imbastaro

Questo comunque è solo un assaggio di quello che da più di un mese i nostri amici stanno organizzando. E... se il tempo sarà fastidioso ci si sposterà nella sala grande della Mediateca.

La festa del Monastero

Come ogni anno il 7 luglio

2013 si è svolta la festa dell'anniversario dell'inaugurazione del Monastero di Tre Confini. Sono intervenuti, per partecipare alla S. Messa, un folto gruppo di guardie forestali provenienti dalla nostra provincia che hanno festeggiato il loro Patrono, San Giovanni Guadalberto.

Numerose le autorità presenti, i sacerdoti delle parrocchie limitrofe e molti fedeli che sono arrivati facilmente sul posto, grazie al servizio navetta messo a disposizione dal comune di Torricella Peligna.

La S. Messa è stata officiata dal nostro Arcivescovo Bruno Forte che nella sua omelia ha ribadito il legame fra la regola benedettina e la tutela dell'ambiente



affidata al corpo forestale.

Il vescovo ha elogiato e ringraziato don Giustino e sorella Lydia per il servizio che svolgono ormai da sei anni e ha annunciato l'incardinazione di don Giustino come sacerdote nel nostro clero diocesano che continuerà la sua opera in questo Centro di Spiritualità "Maria di Nazareth" di Tre Confini.

Il tempo meteo favorevole, il lavoro dei tanti volontari, l'atmosfera di pace che si percepisce appena si oltrepassa il cancello d'ingresso, hanno contribuito alla perfetta riuscita della giornata.

Marisa Teti

Una novità editoriale molto importante viene dal nostro amico Antonio Teti, laureato in economia e Management, "cervello" a livello

Il potere delle informazioni

internazionale nel campo dell'informatica e della comunicazione via Internet. Nato a Lanciano e torricellano di origine, il titolo del suo ultimo lavoro è "Il Potere delle Informazioni". Oltre a varie presentazioni in Italia ed all'estero, ha avuto la prefazione nientemeno che del Generale di Corpo d'Armata, Nicolò Pollari, già direttore del SISMI, il servizio segreto militare italiano. Alcuni dei passaggi di questa presentazione si rivelano particolarmente esplicativi. "Considero l'Autore di questo volume, Antonio Teti, come uno dei più autorevoli e costanti studiosi italiani in materia di Information & Communication Technology "Il potere delle informazioni" vi catturerà più di quanto non sappia già farlo la stessa Rete, se siete davvero appassionati di Web, di psicologia della comunicazione e di geopolitica ed intelligence internazionale. Questo libro, infatti, va dritto al "cuore" di



di Antonio Teti

Oggi, Antonio Teti, con questo suo importante contributo, di matrice socio-cybernetica, vuole dire, a mio avviso, proprio questo: "Signori, stiamo attenti perché ci siamo: il Grande Fratello è arrivato, è qui fra di noi, e molti di noi...ancora non se ne sono accorti".



Antonio Teti - responsabile dell'Area Servizi Informatici-Settore Applicativi per le Risorse Umane, dell'Università "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara

La redazione ha il piacere di annunciare che il nostro caro amico Loris Di Pietrantonio, autore di svariati articoli sul nostro foglio di comunità ha pubblicato

Se questo è un figlio

di Loris Di Pietrantonio

recentemente un libro dal titolo: 'Se questo è un figlio - Quando la crisi mina alle radici il contratto sociale'.

Il tema centrale è attualissimo. E dalle prime battute si riconosce una vena autobiografica e il chiaro riferimento alle sue origini torricellane. La Grande Recessione economica degli ultimi anni ha messo a nudo contraddizioni che non saranno appianate senza uno sforzo mirato a una maggiore equità sociale. Questo breve saggio, scritto come epistola di un figlio al proprio padre, descrive l'attuale fragilità del tessuto economico e sociale e delle istituzioni democratiche e invita a ricostruire un solido contratto sociale tra individui e ge-



Il libro può essere ordinato nelle librerie Feltrinelli, letto come eBook sulle maggiori piattaforme, o Funzionario per lo sviluppo il portale di politiche nell'ambito dell'inclusione digitale. Valutazione di impatto di politiche e programmi di ricerca.



Loris Di Pietrantonio, Funzionario per lo sviluppo di politiche nell'ambito dell'inclusione digitale. Valutazione di impatto di politiche e programmi di ricerca.

<http://ilmio-libro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=927779>

TORRICELLA PELIGNA

CAMPIONATO 2013-14 TERZA CATEGORIA

Anche quest'anno la società sportiva di Torricella Peligna ha iscritto la propria squadra al campionato di calcio di terza categoria che avrà inizio il prossimo autunno. In seguito alla riunione convocata dal Presidente Antonio Ottobrini, tutta la dirigenza ha ritenuto doveroso impegnarsi in prima persona affinché anche per questo anno ci sia la possibilità per i ragazzi di Torricella di potersi allenare, socializzare e competere in un campionato, indossando la maglia della squadra del proprio paese.

Rispetto allo scorso anno avremo delle novità per quel che riguarda l'organico dei giocatori: il nostro Capitano, Luca Franceschini, ha deciso di dover concludere la sua carriera calcistica, anche se a detta del Mister poteva dare ancora tanto alla nostra squadra. La società rispetta la sua decisione e pubblicamente ringrazia il suo capitano per l'impegno, la serietà e la costanza che lo hanno sempre contraddistinto e che gli hanno fatto guadagnare la stima e l'ammirazione da parte di tutta la squadra e di

tutta la dirigenza. Altri ragazzi, che rappresentano le forze fresche della nostra squadra, quest'anno intraprendono l'esperienza universitaria e quindi non potranno partecipare al prossimo campionato. A loro va un grosso in bocca al lupo da parte di tutta la dirigenza della società sportiva.

Sotto la guida esperta e competente del nostro allenatore Bruno Elpidio, abbiamo già preso i primi contatti con giocatori dei paesi vicini che vadano a coprire i ruoli di coloro che sono andati via dalla squadra; inoltre il nostro Mister ci ha assicurato che l'innesto di alcuni giovanissimi di Torricella, che lo scorso anno giocavano in categorie minori, potranno fare la differenza.

La società sportiva di Torricella Peligna è fiduciosa di poter realizzare un bel campionato sul piano del gioco, del risultato ma anche del rispetto degli avversari, portando sempre in alto il nome di Torricella.

Forza TORRICELLA!!!

Antonio Ottobrini

Il 29 giugno Don Giuseppe Di Pietrantonio, per noi don Peppino, ha

festeggiato i suoi quarant'anni di sacerdozio. La messa è molto insolita, si celebra all'ONARMO, momentaneamente adibito ad altare per l'impraticabilità delle scale di accesso alla Chiesa maggiore. Io arrivo alle 17:45, entro, e vedo un lungo tavolo in fondo alla stanza adibito a buffet, per il rinfresco a sorpresa organizzato dai parrochiani, che, per vie traverse, hanno saputo dell'anniversario. Chiedo conferma alla nipote Anna Maria Teti, e lei mi dice che lo zio è ancora sopra, ma non si è accorto di niente. Noi intanto prepariamo i canti per la messa. Ecco che arriva Don Peppino: sale gli scalini, viene sull'altare, ci saluta, indossa la veste e... girandosi... rimane stupito. L'Onarmo è pieno di gente e in fondo si vedono anche i palloncini. Intanto la messa inizia e... durante la prima lettura chiede a qualcuno del coro se poi gli possono portare una sedia, perché molto probabilmente, durante l'omelia, non ce la fa a stare in piedi, è troppo emozionato.

Quarant'anni di sacerdozio di Don Peppino

In effetti chiede scusa, e si siede. L'omelia dura forse mezz'ora, ma con grande gioia e commozione molti hanno forse sentito per la prima volta la sua vera storia. Nasce



Durante la santa messa officiata da Don Peppino nel salone dell'ONARMO

nel '46 a Fallascoso, viene consacrato nel '73, perde il padre a 41 anni, mentre sua madre Maria Nicola Coladonato, che oggi ha 91 anni, non l'ha mai lasciato solo, infatti è seduta in prima fila, con la sorella e la figlia, e ad un certo punto dell'omelia, mentre Don Peppino condivide quelli che per lui sono stati i momenti più belli, ma a volte anche tristi della sua vita si

sente... "prego, ti abbiamo fatto fare quello che era tuo desiderio" risponde

sua madre ad un ringraziamento del figlio. Scatta subito il primo dei tre applausi fatti durante l'omelia, una curiosità che mi colpisce è, quando ci confessa che in realtà lui non voleva accettare di fare il parroco a Torricella, perché nella sua mente c'era sempre un passo del vangelo che dice: "nessuno è profeta in patria", questa frase lo intimoriva e ci sono voluti alcuni anni prima che si sia sentito realmente rilassato a Torricella, come lo era stato fino al '99 nella parrocchia di Montenerodomo e Fallascoso. La messa finisce con i ringraziamenti ma... mentre la lunga fila per gli auguri sembra non voglia finire, si sente ogni tanto qualcuno che chiama: "Don Peppino ti vogliono", "Don Peppino vieni"... e in effetti, il caro gruppo degli alpini lo saluta intonando "tanti auguri a te"; noi ovviamente, gli auguriamo altri 40 anni di sacerdozio intensi anche più dei primi.

Marianna Piccoli

Brigata Maiella

RINALDO DI PIETRANTONIO MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Martedì 9 aprile 2013 è deceduto a Milano all'età di 87 anni (ne avrebbe compiuto 88 il 13 maggio), Rinaldo Di Pietrantonio di Fallascoso (CH), che tra il 3 marzo del 1944 e il 31 luglio del 1945 prestò servizio, in qualità di sergente maggiore, nel "Gruppo Patrioti della Maiella" (matricola 366 - VIII plotone - Seconda Compagnia). Gli venne conferito il riconoscimento della medaglia d'argento sul campo con la seguente motivazione: "Nel corso di un durissimo attacco (Fiume Senio, 8 febbraio 1945), sebbene gravemente ferito, rifiutava di abbandonare il combattimento e alla testa dei propri uomini continuava con immutato spirito a contrastare tenacemente e a lungo la crescente pressione avversaria, riuscendo a portare a termine la missione affidatagli e ad infliggere al nemico perdite notevoli in uomini e materiali".

Quelle schegge di granata se le portò conficcate nelle carni per il resto della sua vita e, a causa di esse, non poté mai sottoporsi ad esami radiologici quali la risonanza magnetica, onde evitare il rischio che quei corpi estranei, divenuti ormai parte di sé, muovendosi potessero lesionare organi vitali quali il cuore e l'occhio sinistro.

Nel gennaio del 1946 venne a Milano al seguito del comandante Ettore Troilo, nominato Prefetto al posto di Riccardo Lombardi e trovò lavoro, come guardia giurata, nell'Istituto di Vigilanza "Città di Milano", dove rimase per ben 40 anni e dove per i primi 4 mesi fu costretto a prestare servizio interno, disarmato, in quanto non essendo ancora maggiorenne non poteva, ironia della sorte, far richiesta di porto d'armi, lui che a 18 anni aveva vissuto per 15 mesi (i più intensi della sua vita) quasi in simbiosi con la sua mitraglietta!

A novembre del 1947, quando il ministro Scelba rimosse dal suo incarico Troilo,

Rinaldo partecipò alla protesta mescolandosi fra quelle migliaia di partigiani e



1945 - I cugini Rinaldo e Nicola Di Pietrantonio, patrioti della Brigata Maiella, in una foto ricordo scattata in Romagna, durante la guerra di liberazione che partita dai nostri paesi arrivò sino in Romagna



Rinaldo Di Pietrantonio nato a Fallascoso nel 1925, all'età di 19 anni, il 3 marzo del 44, divenne patriota e poi sergente maggiore della Brigata Maiella. Finita la guerra si trasferì a Milano al seguito del Comandante Ettore Troilo, che all'epoca era Prefetto di Milano. E' stato insignito della medaglia d'argento sul campo

operai che, scesi in piazza, occuparono la Prefettura di corso Monforte, contro il volere dello stesso comandante che, per scongiurare un'altra guerra civile, incitava a mantenere la calma.

Ha vissuto con onestà, anche intellettuale, senso del dovere e della responsabilità, a cui non si è mai sottratto.

E' stato un padre saggio e comprensivo e un nonno affettuoso e protettivo, un uomo forte che ha saputo affrontare con caparbietà le difficoltà e le tentazioni della vita, mantenendo sempre il giusto equilibrio. La famiglia ha rappresentato la sua condizione e la sua forza di vita. Per la famiglia si è battuto, ha lottato, ha sognato. Così come ha continuato a battersi per quei valori che da giovane lo indussero ad abbracciare la causa della Brigata Majella (libertà, giustizia, dignità, onore) insieme a tanti altri suoi compagni che ho conosciuto e di cui serbo memoria (Domenico Troilo, mio zio Antonio Di Valerio, Getulio Di Martino, Nicola Piccoli) o di cui ho solo sentito raccontare (come quel Nicola Di Pietrantonio, suo cugino, di cui parlava sempre con commozione).

E' uscito di scena come il cavaliere di un racconto antico che, consapevole di essere ormai prossimo alla fine, s'attarda senza fretta ad individuare la porta d'uscita. E, trovatala, intuendo che per lui è tempo di varcare quella soglia, s'appresta a farlo con calma, in silenzio, senza timore della morte.

Io sono ciò che rimane di lui, la figlia, e mi piacerebbe che qualcosa sul suo conto venisse pubblicato, anche un semplice necrologio, solo per ricordarlo e attribuirgli, anche come padre, quell' "onore al merito" che gli spetta.

Maria Pia Di Pietrantonio

Brigata Maiella LA BATTAGLIA DI FALLASCOSO

La guerra dalle nostre parti era iniziata già da ottobre del 1943. La "linea Gustav", la linea di difesa dell'esercito tedesco comprendeva tutta la zona del Sangro Aventino. La prima cittadina liberata dagli alleati fu Casoli dove installarono il loro comando generale. Il 4 dicembre Gessopale-
na era stata rasa al suolo dalle mine di guastatori tedeschi ma poco dopo fu liberata dagli inglesi. Nel



Fallascoso durante l'ultima guerra, fra il febbraio e aprile del '44 è stato teatro di una eroica resistenza fra i partigiani dell'VIII plotone della Brigata Maiella, comandati da Domenico Troilo, e i tedeschi che tentato in tutti i modi di riconquistarlo e che infine furono messi alla fuga.

frattempo, il 5 dicembre fu costituita la Brigata Maiella a Casoli, ma per liberare Torricella si dovette aspettare il 1° di febbraio quando Domenico Troilo, al comando del suo VIII plotone insieme al VII di Salvati in cui erano molti torricellani entrarono nel paese distrutto stazionandovi in attesa dei carri armati degli alleati. La notte fra il 2 e 3 di febbraio ci fu la battaglia di Pizzoferrato in cui purtroppo morirono insieme al Maggiore Wigram anche molti patrioti di cui molti erano di Torricella. Furono giorni terribili, un gennaio freddissimo e insanguinato. Dopo il 12 gennaio con la strage di Riga, il 21 gennaio con la strage di Sant'Agata, dopo tante uccisioni nelle campagne si arrivò alla battaglia di Pizzoferrato. Dopo questa cruenta battaglia in cui ci furono recriminazioni per come fu gestita, ci fu un po' di sbandamento ma ben presto si tornò a combattere. In quei giorni ci fu anche l'incontro per la prima volta fra Ettore e Domenico Troilo, non erano parenti e neanche conoscenti anche se portavano lo stesso cognome ed erano uno di Torricella e l'altro di Gessopale-
na. Il 6 di febbraio Domenico Troilo ebbe dal comando inglese il benestare a presidiare

la punta più avanzata dell'esercito alleato, ossia il Palazzo Ducale di Fallascoso. L'VIII plotone partì armato di soli fucili e di una mitragliatrice tedesca quasi inservibile e iniziò il presidio respingendo ogni tentativo dei tedeschi di riconquista-

re l'avamposto, anzi facendo molte sortite contro le pattuglie nemiche e dando loro un senso di insicurezza. Molte volte caddero nelle loro mani rifornendoli di armi e munizioni. Gli inglesi erano entusiasti del comportamento dell'VIII plotone in quanto oltre a tenere lontano il nemico da Torricella, permetteva loro di organizzare le retrovie. Tra pattugliamento della zona e turni di guardia, entro e fuori il borgo, i patrioti non avevano un momento di tranquillità e di riposo tanto che ormai dormivano in piedi come i cavalli. Anche Domenico Troilo, per stare sempre all'erta si racconta dormisse su tre sedie affilate. Si arrivò così al 23 di febbraio, un febbraio particolarmente freddo e nevoso.

Quel giorno i tedeschi venuti a sapere dai loro esploratori che alcuni patrioti avevano lasciato Fallascoso per andare a rifornirsi di viveri a Torricella, decisero un'azione di attacco sicuri di riconquistare l'avamposto. Avanzarono verso il paese e cominciarono a mitragliare ogni cosa. La reazione dei partigiani fu immediata. Per più di tre ore i 20 patrioti rimasti in paese resistettero non cedendo di un solo metro. A sera verso le 9 la situazione però peggiorò. I tedeschi stavano ad un passo dalla

vittoria. Allora Troilo con i pochi razzi luminosi che aveva fece segnale al comando inglese a Torricella di mandare rinforzi e munizioni. Gli inglesi però tardavano ad arrivare (si seppe poi che vista la neve alta non ritennero di intervenire) ed allora Troilo de-

ciò con i suoi un disperato contrattacco. Imperversava una tormenta di neve e c'era un buio pesto, questo però invece di intimorirli gli diede coraggio perché sapevano

destreggiarsi fra la neve e conoscevano ogni nascondiglio. L'azione dei partigiani fu così rabbiosa che i tedeschi dopo alcune ore vista l'impossibilità di avere la meglio decisero di ripiegare verso Colledimacine. Il mattino seguente, placatosi la bufera, l'ufficiale inglese decise finalmente di mandare una unità indiana a vedere cosa era successo. In vicinanza di Fallascoso cominciarono ad avanzare in silenzio e cautamente, sicuri che il presidio fosse stato riconquistato dai tedeschi. Invece con grande sorpresa prima ricevettero l'altolà e poi i saluti dei patrioti della "Maiella". Il comandante inglese si recò a Fallascoso ed elogiando vivamente il comportamento dei patrioti non nascose l'apprensione di nuovi attacchi tedeschi e quindi consigliò Troilo di abbandonare il presidio. Ma fu inutile. Oramai erano ben appostati nel Palazzo Ducale, avevano costruito le trincee per difendersi, i giovani del posto avevano imparato a conoscere le armi e le tecniche della guerriglia, si erano affiatati, sembrava illogico abbandonare un così importante avamposto. Per gli inglesi era incomprensibile tanta testardaggine e tanta dedizione alla patria. Certo non conoscevano la tempra

Brigata Maiella LA BATTAGLIA DI FALLASCOSO

e l'orgoglio di cui gli abruzzesi vanno fieri.

Qualche giorno dopo, il 3 di marzo, ci fu una ulteriore battaglia, forse la più valorosa. Da qualche ora c'era troppa tranquillità nell'aria, ogni tanto qualche strano rumore. Ci si accorse infatti che i tedeschi stavano preparando un attacco per riconquistare il presidio. Infatti da lì a poco iniziò l'inferno. Il teatro di battaglia vedeva da una parte il Palazzo Ducale con



Foto di gruppo della Brigata Maiella. I due seduti davanti sono il comandante Ettore Troilo e il vice comandante Domenico Troilo.

tutte le casette intorno in cui erano appostati i partigiani, dall'altra le alture rocciose oltre la strada su cui erano appostati i tedeschi con le mitragliatrici Spandau. Questi dovevano coprire l'avanzamento verso il Palazzo di 3 pattuglie di tedeschi provenienti altrettante direzioni diverse. La notizia dell'imminente battaglia arrivò a Torricella e il comando inglese decise di mandare subito alcuni trattori leggeri ed una unità indiana che si appostarono sulla provinciale. A quel punto Troilo intuì la strategia del nemico e vedendo gli indiani capi che i tedeschi erano più presi dall'arrivo dei soldati. Allora radunò una decina di patrioti e spiegò il suo progetto di contrattacco, ossia sorprendere i tedeschi appostati sul monte dalla zona più impervia che tenevano sguarnita. Con un coraggio incredibile, da veri guerriglieri, raggiunsero la base del costone e con una acrobatica scalata guadagnarono la vetta e sorpresero il nemico. Alla vista improvvisa dei partigiani, i tedeschi per paura di

essere uccisi si dettero ad una fuga precipitosa verso Montenero lasciando sul posto

numerosi armi e munizioni. Gli altri tedeschi che stavano aspettando per fare l'avanzata decisiva dalle tre direzioni, non sentendo più il fuoco di copertura intuirono che c'era qualcosa che non andava e si diedero alla fuga ver-

so Colledimacine. Questo episodio fu importantissimo sia per i tedeschi che capirono che avevano a che fare con soldati valorosi e sia per gli inglesi che dovettero riconoscere ancora una volta che quei "militari dilettanti" avevano un grande coraggio ed abilità militare.

Per tutto marzo ed aprile Fallascoso resterà il punto più avanzato dell'intero schieramento alleato e da lì i partigiani con puntate improvvise inflissero numerose sconfitte alle pattuglie tedesche che tentavano in tutti i modi di non abbandonare i vari presidi. Solo

il 10 di maggio del 44 il comando alleato decise che era giunto il momento di avanzare verso Palena. A fine maggio, con la Brigata Maiella in prima fila si raggiunse Roccaraso e Campo di Giove e all'inizio di giugno agli ordini del vice comandante Domenico Troilo e del tenente inglese Lamb aprirono la strada sull'altro versante della Maiella. Il 13 di giugno arrivarono a Sulmona. La popolazione si aspettava gli alleati mentre con gioia e sorpresa videro entrare quei soldati con divise approssimative, erano i partigiani della Brigata Maiella, abruzzesi come loro con l'inconfondibile mostrina bianca e azzurra che ritraeva il profilo della montagna madre.

Queste notizie sono state tratte da : La Brigata Maiella di Nicola Troilo (ed. 1966); Banditi della libertà di Marco Pezzicelli (ed. 2003) ; Ricordi di guerra di Attilio Calabrese (Ed. 1975)



Il 1° giro ciclistico della Brigata Maiella, da Casoli a Bologna

Da Casoli attraverso l'Abruzzo, Marche e Emilia Romagna sulle strade dove marciarono a piedi i partigiani della Brigata Maiella.

Su idea della sezione ANPI di Pescara e di Enzo Firmiani, la Compagnia dei Guasconi, di Pescara, che l'anno scorso in pineta tanto ci ha emozionati con il loro lavoro "Banditen i partigiani che liberarono l'Italia", Sei ciclisti hanno ripercorso le stesse strade e molti luoghi dove vi sono state battaglie fra i partigiani e i tedeschi. Sei tappe in sei giorni, percorrendo quasi 800 chilometri, e per ogni tappa alla sera la compagnia ha recitato Banditen, riscuotendo applausi e emozioni in ogni piazza. Con loro anche Torricella è andata in viaggio in quanto la prima parte della loro rappresentazione teatrale che ripercorre tutta la storia della Brigata Maiella, inizia proprio da noi quando ar-

rivarono i tedeschi il 19 di ottobre del 43 e che fra i giovani rastrellati dalle SS per



3 agosto 2013 - Casoli - Partenza del giro ciclistico della Brigata Maiella: Era presente anche Nicola Troilo.

essere tradotti a costruire trincee a Roccaraso, c'era anche Ettore Troilo, colui che sarebbe diventato il Comandante della Brigata Maiella, che in quel frangente riuscì a dileguarsi dai tedeschi.

Dal diario e dalle tante foto che i ragazzi della compagnia hanno postato su facebook traspira tanto amore da parte loro per quei giovani partigiani che hanno

contribuito a liberare l'Italia e si evidenzia come vi sia stata ovunque una grande accoglienza come fossero stati i figli dei maiellini, coloro che contribuirono a liberarli settanta anni fa.

I ragazzi ed i ciclisti sono partiti il 3 di agosto da Piazza Brigata Maiella a Casoli alla presenza di Nicola Troilo, figlio del Comandante Ettore, e tanti reduci, e facendo tappa a Acquasanta, Recanati, Pesaro, Brisighella sono arrivati Bologna l'8 di agosto.

Dal diario del secondo giorno si legge: *La bella affinità che si creò tra i Maiellini e la gente di queste parti l'abbiamo, in un certo modo, rivissuta ieri al nostro arrivo ad Acquasanta. È bello scoprire come la gente di queste parti ricordi ancora con piacere i Partigiani che venivano dall'Abruzzo*

Antonio Piccoli

Il sentiero della Libertà: da Sulmona a Casoli

Dal 26 al 28 aprile si è tenuta la XIII edizione del Sentiero della Libertà organizzata dal Liceo Scientifico E. Fermi di Sulmona. L'ormai classico itinerario parte da Sulmona e in tre giorni, facendo tappa a Campo di Giove e Taranta Peligna conduce i partecipanti fino a Casoli ed è così descritto sul sito web dell'Associazione www.ilsentiero-dellaliberta.it

“È il percorso che, negli anni 1943 - 1944, quando l'Abruzzo divenne linea di confine, angolo di speranza e via di fuga, intrapresero migliaia di ex prigionieri e perseguitati politici, attraversando il massiccio della Majella per raggiungere l'esercito alleato di liberazione”

Il messaggio del “Sentiero” è quindi quello di mantenere viva la memoria degli eventi di quegli anni e trasmetterla alle centinaia di studenti che ogni anno, provenienti dalle scuole d'Abruzzo e da molte altre parti d'Italia, si mettono in cammino sulla Maiella. Durante la marcia con delle brevi ma sentite cerimonie vengono commemorati alcuni dei caduti lungo il Sentiero, viene posta una lapide al Sacrario della Brigata Maiella a Taranta e

al termine del sentiero vengono assegnate delle borse di studio alla memoria di Roberto Cicerone volendo ricordare con lui tutti i protagonisti della “Resistenza Umanitaria” sulmonese.

Al taglio del nastro di inaugurazione la Presidente dell'associazione, la giornalista del TG3 Maria Rosaria La Morgia è insieme



a Lea Cicerone, figlia di Roberto e a Gilberto Malvestuto, che con i suoi 92 anni è l'ultimo ufficiale della Brigata Majella.

La carovana diventa ogni anno più numerosa, in questa edizione c'erano circa 700 persone fra partecipanti e organizzatori ad arrancare sulla salita che porta al Guado di Coccia che è il punto più alto del Sentiero.

Tutta l'organizzazione (insegnanti e personale scolastico, Protezione Civile, Soccorso Alpino, Guardia di Finanza e Croce Rossa Italiana) si dà un gran da fare per portare a Casoli in sicurezza i giovani marciatori, ed anche la Presidente dell'associazione serve i pasti ai ragazzi affamati.

Carlo Liberati

Pro Loco Albert Porreca

In occasione di Arte Musica e gusto e del recente rinnovo del direttivo abbiamo rivolto alcune domande al nuovo presidente della Pro-loco, Enzo Piccirelli per conoscere il nuovo "cast" e le nuove prospettive dell'associazione.

D. Recentemente il direttivo della pro-loco si è in parte rinnovato, chi sono i componenti?

R. Il nuovo direttivo è composto da Antonio Di Fabrizio, Gianfelice Presenza, Maddalena Di Pietrantonio, Andrea D'Ippolito, Pasquale Imbustaro, Giovina Angelucci, Giuseppe Di Iorio detto "Giose", Alfonso D'Ulisse, Angelo Piccirelli, Nicola Imbustaro, Angelina Persichitti, Carmine Piccirelli, Clorinda Campana, Carlo Di Iorio, Gianni Di Falco, Pietro Giuliani, Michele Gentile, Cristian Crivelli, Luca Franceschini e naturalmente anche dal sottoscritto.

D. Cosa ha comportato e comporterà questo cambiamento nell'attività della pro-loco?

R. Il nuovo gruppo sostanzialmente continua l'opera iniziata e portata avanti dal vecchio direttivo, anche perché tutti i componenti hanno comunque sempre



Enzo Piccirelli, nuovo Presidente della Pro Loco Albert Porreca

partecipato attivamente alle iniziative della pro-loco. Ne condividono, dunque, i principi e le idee che hanno fatto della pro-loco quella che è oggi e che sicuramente la faranno andare avanti nel futuro.

D. A proposito di futuro, quali sono le iniziative in programma per quest'anno?

R. Sicuramente in prima linea c'è sempre

l'organizzazione di Arte Musica e Gusto, evento che assorbe gran parte della nostra energia e del nostro impegno. Ha una preparazione lunga con il coinvolgimento di numerose persone che svolgono il loro compito con passione e dedizione. Naturalmente... non solo Arte Musica e Gusto! Il nostro impegno va anche nella collaborazione, come negli altri anni, al sostegno delle iniziative della Consulta Giovani, all'organizzazione del Festival Letterario dedicato a John Fante e a tutte le iniziative positive per il paese come per esempio le giornate ecologiche. Queste ultime hanno un doppio obiettivo: promuovere il turismo rendendo il nostro paese curato, accogliente e interessante; creare momenti di incontro gradevoli tra i partecipanti. E' proprio attraverso questo connubio che vogliamo far diventare Torricella un luogo piacevole all'insegna del divertimento e della cultura.

Valeria Piccirelli

2003-2013 Il nostro sito compie 10 anni

Il 2 di agosto del 2003, 10 anni fa, per la prima volta apparve negli schermi dei torricellani sparsi per il mondo la Home Page del sito www.torricellapeligna.com. Fu una novità assoluta e 10 anni fa era una novità anche solo avere un sito dedicato al proprio

paese. Sicuramente è stato un motore per la rinascita del nostro paese come è vero che molti torricellani sparsi per il mondo seguendo le notizie e poi le web cam sentissero il desiderio di tornare.

Fù il compianto Albert Porreca, 1° torricellano nel Mondo nel 2007 ed a cui è stata dedicata la Pro loco, che dal New Jersey ideò una cosa del genere, lui aveva molta esperienza di computer perché aveva lavorato in questo mondo. Intorno a lui ben presto si legarono nuovi amici che prima non sapevano neanche della loro reciproca esistenza anche se poi tutti avevano qualche radice a Torricella, fra cui Dan Aspromonte

dalla California. In pochi anni il sito è cresciuto tantissimo sia in visitatori torricellani sparsi in tutto il mondo sia nella incredibile mole di dati immagazzinati per la ricerca genealogica.

Purtroppo dalla scomparsa di Albert il sito viene rinnovato mol-



to di rado e vive per lo più per gli album delle foto antiche, per la presenza di due web cam e per visionare il nostro giornale(scaricato da ben 45 nazioni diverse) Sarebbe bello se la Pro loco se ne facesse carico a gestirlo in modo da diventare una specie di enciclopedia Wikipedia dedicata a Torricella(cosa che già è) dove si può trovare di tutto, dalla storia alla letteratura, alla genealogia.

Era il periodo di Pasqua del 2005. Per la seconda volta Albert Porreca, l'ideatore del sito, venne a visitare Torricella, In questa foto da dx Albert Porreca, Antonio Piccoli e Dan Aspromonte con la sua bambina, nella sala dell'Hotel Capè

Antonio Piccoli



Dal gennaio 2010 al mese di aprile 2013, ho organizzato per il Comune di Pennadomo, di cui sono stato Assessore alla Cultura dal 2008 al 2013, gli eventi culturali della transumanzartistica. Le manifestazioni nel corso dei mesi, hanno portato a Pennadomo tanti artisti provenienti da diverse espressioni artistiche ed anche più di quaranta opere donate all'amministrazione comunale, ora visibili nell'edificio pubblico sito in Via Maiella. Dopo aver lasciato la carica amministrativa, insieme ad amici conosciuti durante la manifestazione e alcune persone a me vicine, ho costituito una Associazione Culturale no profit "Transumanza Artistica" una libera Associazione di fatto, apartitica e apolitica. Nel nostro piccolo centro, sono già attive ed operose le Associazioni Pro Loco e A.V.I.S., la neonata Associazione non nasce per mettersi in contrasto o in gara con le altre ma anzi vuole essere, se richiesto, una possibile risorsa delle stesse. L'Associazione Transumanza Artistica ha sede a Pennadomo ma ha l'intento, tra le varie iniziative in programma, anche quello di esportare in tutto l'Abruzzo l'evento transumanzartistica.

Le richieste di esportare il "format" della transumanzartistica mi erano giunte già in passato, ma quest'anno, con l'aiuto dei soci la manifestazione sta avvenendo a tappe. La prima tappa si è svolta a Villalfonsina (Ch) dal 12 al 14 luglio, la seconda nello splendido scenario del belvedere di Via Adriatica di Vasto, con l'aiuto della Consulta Giovanile di Vasto che da ormai quattro anni ha adottato la manifestazione. Le prossime tappe saranno a Fossacesia Marina il 10 agosto (durante l'ESIBIZIONE ARTISTICA NO PETROLIO), Vittorito (Aq) dal 12 al 14 agosto, Pennadomo (Ch) dal 16

al 18 agosto e Lanciano presso il Polo Museale Santo Spirito, un museo posto lungo un antico tratturo. Durante le giornate della transumanzartistica, ci saranno come sempre un premio dedicato alla pittura, con quattordici artisti selezionati che presenteranno in anteprima un'opera che



Paola Di Biase, "L'Unione", acrilico su tela 60x75 cm. Primo classificato al premio di pittura della transumanzartistica 2013 dopo due tappe.

nifestazione, è il premio di disegno per bambini, dove gli artisti adulti, aiu-

tano e premiano i più piccoli. Come nelle edizioni pennadomesi, anche in quella del 2013 ci saranno presentazioni di libri, reading ed interventi di teatro di strada. La musica senza l'uso di palchi, è il clou serale dell'evento, con la musica popolare che rR dall'Associazione Transumanza Artistica, sono degli incontri denominati "CAMMINATA ARTISTICA" sulle vette montane abruzzesi, con l'ausilio del pennadomese residente a Torricella Peligna Giuseppe De Angelis, amante e profondo conoscitore delle nostre vette abruzzesi, con un'esperienza montana che l'ha portato dalla Maiella all'Himalaya e nel 2015 lo porterà a toccare il tetto del mondo, l'Everest. Alle varie camminate artistiche montane, parteciperanno pittori, fotografi, musicisti, poeti e il nostro socio e geologo Enzo Liccardo che spiegherà la formazione delle vette della Maiella e del Gran Sasso. Il messaggio ecologico che si vuole portare in montagna verrà dato

da Claudio Di Toro, socio dell'Associazione e cantante fondatore del gruppo musicale Anemamé, da sempre impegnato nel dare voce alle problematiche ambientali della nostra regione verde. Le foto, i quadri e le emozioni della giornata montana verranno poi portate in giro dalla manifestazione transumanzartistica. E per finire nessuna polemica con le attuali politiche locali e nazionali che penalizzano la cultura, ma sono convinto che la

cultura non può fermarsi ad aspettare aiuti e sovvenzioni, le idee e la creatività non conoscono crisi, da un minuscolo paesino abruzzese, l'Associazione Transumanza Artistica vuole dare il suo contributo alla dinamicità dell'arte allontanandosi

DUE PAROLE SULL'ESIBIZIONE ARTISTICA NO PETROLIO

L'Associazione Transumanza Artistica ha l'obbligo morale di aiutare l'organizzazione della NOTTE VERDE-ESIBIZIONE ARTISTICA NO PETROLIO il 10 agosto a Fossacesia Marina. L'evento è stato promosso dal nostro socio fondatore e cantante degli Anemamé, Claudio Di Toro. Questa lunga kermesse vedrà impegnati oltre a tantissimi musicisti, tra cui gli stessi Anemamé e i torricellani di Dominique Las Bass, tanti artisti legati al format della transumanzartistica, che avranno il compito di esprimere con i COLORI quello che gli slogan non riescono a far capire alla nostra classe politica, un secco no alla petrolizzazione della costa adriatica ed al folle progetto OMBRINA MARE. Lo slogan da noi coniato per l'evento è "IL BELLO SALVERA' IL MARE". I membri della nostra Associazione vogliono ribadire che anche con il COLORE e l'ARTE si può URLARE FORTE e protestare in modo CIVILE.

viene esposta in varie location dei territori partecipanti ma anche una gara di pittura estemporanea, con la partecipazione anche di dilettanti amanti dell'arte. In alcuni territori verrà effettuato un concorso fotografico a tema. Altra attività della ma-

sempre di più dalla staticità burocratica politica. Ogni attività



Locale nel centro storico di Vasto che ha ospitato la seconda tappa della Transumanzartistica

organizzata dall'Associazione Culturale Transumanza Artistica non richiede iscrizioni con pagamenti vari, vogliamo promuovere l'arte non tassarla!

Ugo Trevale



foto di due partecipanti al premio di pittura estemporanea a Vasto



Pasqua e infiorata 2013 a Pennadomo

Anche quest'anno a Pennadomo, in occasione della Santa Pasqua, si è svolta la rappresentazione della "Passione di Cristo". Ormai possiamo affermare che sta diventando una bella tradizione,

visto che è la terza rappresentazione consecutiva, ed ogni volta risulta più partecipata da pennadomesi e non!

Mai questo paese si è dimostrato più adatto alla

rivisitazione di un evento storico-religioso così toccante e sentito!

Quest'anno ne ha preso parte in prima persona anche il nostro parroco don Giuseppe Leanza che "dividiamo" con il paese di Bomba, e che ha magistralmente dato la voce al personaggio di Gesù, interpretato con emozionante pathos, per la terza volta, da Antonio Berardinelli! Ogni personaggio, dal Redentore a Giuda, da Ponzio Pilato alla Veronica, dai soldati romani alle pie donne, e ancora gli Apostoli e tutto il popolo dei seguaci e dei contrari, si è impegnato con ammirevole risultanza, soprattutto considerando che in nessun caso si tratta di professionisti della recitazione. La voce morbida e profonda del narratore Francescantonio Brignola, pennadomese per adozione e scelta, ha saputo toccare le corde



Pasqua 2013 a Pennadomo - Rappresentazione sacra della Passione di Cristo. Nei panni di Gesù era Antonio Berardinelli

della sensibilità di ognuno, regalando emozioni e partecipazione agli speciali eventi rappresentati, affiancato dalla voce limpida e ricca di sentimento e di vibrazioni della narratrice Veronica

Taddeo. Un particolare plauso, infine va diretta alla interpretazione sentita e commovente di Nicoletta Di Florio, che ha dato il volto alla Madonna, e, con Antonio

Berardinelli nei panni di Gesù, ci hanno regalato un quadro di indicibile emozione al momento della deposizione dalla Croce, rappresentando la Pietà! Questo evento ci ha arricchiti con sentimenti di aggregazione e condivisione, e allora mi chiedo: "perché in un paese così piccolo ma tanto bello, abitato da così poche ma brave persone, non si riesce a raggiungere una vera coesione collettiva, un'autentica serenità sociale, una sentita solidarietà al di sopra di schieramenti politici e geografici?"

Vogliamo provarci? Volere è potere!

Anna Maria Frattura

Comincio a credere che, finalmente, Pennadomo possa pretendere di cambiare appellativo! Nel 2007, poco dopo il mio trasferimento da Roma, una sera in un ristorante di Piane D'Archi, qualcuno mi disse che Pennadomo, nei dintorni, era definito il "paese della camomilla", ma non per coltivazioni della bella e utile pianta in questione, (anche perché è un paese



ricco di bellissime rocce), la definizione voleva solo rimarcare la stasi cronica e soporifera in cui si viveva qui. Devo dire che questa affermazione mi allarmò non poco, anche perché fin da bambina, in famiglia sono stata definita "moto perpetuo", e l'inattività cronica, secondo il mio personale parere, può essere solo sintomo di tetraplegia o di coma assistito! A dispetto di quelle dicerie, invece, alcune signore, tutt'altro che dormienti, hanno dimostrato che si può dare una svegliata anche ad un paese sonnacchioso, e così grazie alla organizzazione della Proloco e alla collaborazione dell'Avis locale rispettivamente presiedute con dovizia e capillarità, dalle signore Mara Di Francesco e

Marisa Teti, hanno avuto luogo eventi molto belli e partecipati, come da ultimo in ordine di data, la festa del Corpus Domini con l'infiorata. E' il terzo anno consecutivo che, in questa occasione, come una schiera di formicuzze laboriose, anche in orari impensabili, le pennadomesi si animano

si entusiasmano nella collaborazione per ottenere un'infiorata coi fiocchi. Ce ne sono di ogni età e, con la regia dell'immanicabile Angelina

Ranalli e l'impegno di tante signore di buona volontà, il risultato è stato eccellente! GRAZIE RAGAZZE! (beh, ragazze si fa per dire!). Ho riservato l'ultimo ringraziamento al parroco, don Giuseppe Leanza, ma non per dimenticanza, soltanto perché merita un GRAZIE singolo e particolare per l'impegno e la disponibilità che offre a due paesi, Bomba e Pennadomo, contemporaneamente. Impegno e disponibilità che lo costringono a fare delle corse incredibili! Ringraziamo il Signore che in questo duplice impegno costante ci ha mandato un parroco tanto giovane e tanto ginnico, difficilmente avrebbe potuto resistere a lungo in caso contrario!

Anna Maria Frattura

Antonio Piccone Stella e la famiglia D'Amico

Roma Ottobre 1991 ore 21,00, via Nazionale, palazzo Carimini, di fronte al Palazzo delle Esposizioni, sala da pranzo della Sig.ra Filomena D'Amico, figlia di Silvio D'Amico, fondatore del Teatro Italiano e dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica che porta il suo nome. "Veda Avvocato Gentile", il Prof. Antonio Piccone Stella, rivolgendosi a me, "questa casa racconta una storia che

ha le sue origini a Torricella". Così, il giornalista più importante del '900, nato a Torricella, iniziatore del giornale-radio, fù lui a dare l'annuncio della liberazione dal Nazi-Fascismo da Radio Bari, che aveva formato Zavoli, Telmon ed altri, iniziava la conversazione di una memorabile cena, ove la padrona di casa aveva invitato me e Gabriella per riprendere i rapporti con il paese d'origine dei D'Amico.

Alla stessa tavola sedevano Alessandro D'Amico, anch'egli figlio di Silvio D'Amico, docente di Teatro all'Università di Lecce, Suso Cecchi D'Amico, la famosissima sceneggiatrice del Cinema Italiano, figlia del grande Emilio Cecchi e moglie dell'insigne musicista e musicologo Fedele D'Amico (figlio di Silvio

DALLA CENA ALLA LAPIDE. OVVERO ANCHE IL GIORNALE-RADIO ED IL TEATRO ITALIANO HANNO LE LORO RADICI A TORRICELLA.

BREVE STORIA DI UNA MEMORIA RECUPERATA.



Antonio Piccone Stella (Torricella 1905- Roma 1997), giornalista affermato già nel 1935, divenne Direttore generale del giornale radio nel 1948. Nel 1961, quando arrivò Bernabei, voluto dai partiti per spartirsi i programmimediare, lui preferì andare via.

D'Amico) che collaborò con Fliano, Monicelli, Fellini e Visconti e firmò capolavori come 'Il Gattopardo'.

Non sapevo se ero felice, intimidito o confuso. Forse tutte e tre le cose insieme e penso che anche Gabriella subisse gli stessi sentimenti.

"Nel 1848", continuava il Prof. Piccone Stella, "Domenico D'Amico arrivò a Roma da Torricella per partecipare ai moti che portarono alla "Repubblica Romana". "Come maestro d'Arte lasciò numerose testimonianze a Roma ed ebbe un tale successo che si ritirò dalla vita attiva a 50 anni, dopo aver commissiona-



Silvio D'Amico, critico e teorico teatrale italiano, Roma 1887 - 1955, fondatore dell'Accademia di Arte drammatica, nacque da Fedele e Filomena Viola. Il padre, originario di Torricella, era stato chiamato a Roma dallo zio paterno Domenico, noto stuccatore e decoratore, che gli lasciò i suoi beni.



Uno dei due palazzi su Via Nazionale a Roma, di fronte al Palazzo delle Esposizioni, anno di costruzione 1880, Sono stati commissionati al noto architetto Luca Carimini da Domenico D'Amico, fratello del padre di Silvio

to all'Arch. Carimini due palazzi gemelli in Via Nazionale, in uno dei quali ci troviamo stasera.

Da Roma, poi, chiamò vicino a se il nipote Fedele D'Amico padre di Silvio D'Amico".

"Ma mi dica Avvocato, come vanno i preparativi del concorso Beliniano", continuò il professore, "bene" risposi. "Le domande di partecipazione sono numerose

come per le precedenti edizioni" continuai ed, incoraggiato dall'argomento "concorso lirico", che aveva segnato rimarchevoli successi, presi la palla al balzo per invitare Filomena, Alessandro D'Amico e lo stesso Prof. Piccone Stella a Torricella, in occasione dell'apposizione di una lapide commemorativa della Famiglia D'Amico a Torricella, su iniziativa del Comune e degli Amici di Torricella.

A quel punto Filomena D'Amico, dopo aver accettato l'invito, di sua iniziativa, rivolgendosi a noi (Bruno e Gabriella) "penso che sarebbe una buona cosa donare la Biblioteca di Mio Padre a Torricella" "magari" risposi d'un fiato.

La cena continuò piacevolmente tra i ricordi della loro visita a Torricella, gli aneddoti sulla vita di Domenico e Silvio

Antonio Piccone Stella e la famiglia D'Amico

D'Amico e degli altri ospiti.

“Allora avvocato ci teniamo in contatto per la lapide di questa estate e mi faccia sapere se devo pensare io al testo o troverete voi il modo di scriverlo” “noi preferiremmo che sia Lei a redigere il testo” risposi e così che ci accomiatammo da Alessandro e Filomena D'Amico e dagli altri ospiti e dopo i saluti, all'unisono, io e Gabriella “Allora arrivederci ad Agosto a Torricella”.

Dopo quella sera partecipammo a diversi saggi degli allievi dell'Accademia di Arte drammatica Silvio D'Amico per ampliare la nostra conoscenza sull'Accademia e sul Teatro italiano.

Torricella, Agosto 1991. “E' con viva e vibrante soddisfazione....., non proprio così, ma con toni simili, l'incipit del discorso commemorativo dei D'Amico, prima dello svelamento della famosa lapide, dell'amatissimo ed indimenticato Presidente Antonio Manzi, denso

della sua amabile retorica, riscuoteva da subito gli applaudi del folto pubblico, che poteva ammirare il plastico ricordo di una illustre famiglia di origini torricellane, sorvegliato da due carabinieri in alta uniforme che spalle al muro davano un tono ancora più solenne alla cerimonia.

La festa, per così dire, era iniziata in mattinata con il saluto dell'allora sindaco Da-

vide Piccoli nella sala consiliare del Mu-



Era il 20 agosto del 1991, 22 anni fa, i dirigenti dell'Associazione Amici di Torricella insieme all'Amministrazione comunale dell'allora sindaco Davide Piccoli, promosero l'affissione della lapide commemorativa sulla facciata della casa della famiglia D'Amico in Via Roma a Torricella Peligna.

nicipio ai D'Amico. Poi in corteo, dietro il Gonfalone di Torricella, autorità, ospiti, familiari ed amici raggiungevano la casa natale dei D'Amico e finalmente la lapi-



27 aprile 1991 - Teatro Manzoni - Roma - Presentazione della seconda edizione del Festival lirico Vinco Bellini. Nella foto il giornalista Rai Antonio Piccone Stella e il Presidente dell'Associazione Amici di Torricella, Antonio Manzi.

de veniva scoperta alla presenza di Filomena, Alessandro e Masolino D'Amico. All'apertura del Presidente seguì un dotto discorso di Alessandro D'Amico che, dopo aver ricordato origini ed opere dei suoi antenati torricellani, ringraziò tutti coloro che avevano permesso questo ritorno alle radici.

L'ottimo pranzo al ristorante "Capè",

condito di ricordi e di progetti futuri, chiuse una giornata memorabile.

L'intento degli organizzatori di quell'evento era quello di unire al concorso lirico belliniano un altro concorso per giovani attori dedicato al fondatore del teatro italiano "Silvio D'Amico", a cui sarebbe seguito un concorso per giornalisti radio-televisivi, dedicato ad Antonio Piccone Stella. L'idea ambiziosa si interruppe prima di completarsi perché, per la sua realizzazione, non poteva bastare uno piccolo strumento come una associazione culturale basata sulla buona volontà dei soci.

Comunque le radici ci sono e le motivazioni potrebbero tornare e ciò che è stato potrebbe essere uno spunto per nuove ed ambiziose iniziative di chi sta già facendo cose belle ed importanti.

A me non resta che ringraziare Torricella ed i Torricellani per avermi consentito di dare un modesto contributo a queste cose ed avermi dato l'opportunità di conoscere gente meravigliosa.

Grazie Torricella.
Bruno Gentile

Lu fubballè

“Rusi addò shtà Tonine? Dije ca ha da i a pasce le pecure” (trad. Rosina dov’è Tonino? Digli che deve andare a pasco-

lare le pecore) dice Peppe a sua moglie. La donna cerca di tergiversare: “Poche prime l’haie vishte, me sémbre ca shtave che lu fije de Niculine. Sacce uà si mo addò se n’è ite? (Poco fa l’ho visto, mi sembra che stesse insieme col figlio di Nicolino. Che ne so dov’è andato adesso?). “Ah tu nin zi mi niènd. Ci scummétt ca pure uoie che lu mbiashtre se n’è ite a iucà a fubbàll abball pe le Fuoss! Ma qund’è vere ca me chiamo Pèpp, appéne l’acchiapp, i facce na bella passate a che lu magnapane a trademènd!” (Ah tu non sai mai niente. Ci scommetto che anche oggi quell’impiastro se n’è andato a giocare a calcio giù per i Fossi! Ma quanto è vero che mi chiamo Peppe, appena lo prendo farò una bella lavata

di capo a quel mangiapane a tradimento!) Rosina sapendo di che pasta è fatto il marito, cerca di ricorrere ai ripari: “Ah mo che m’arecord, m’ha ditt ca ava i a shtudià la lezione...” (Ah adesso che ricordo, mi ha detto che doveva andare a studiare la lezione...) “Sci, la lezione de fubbàll!” (Sì, la lezione di calcio!) aggiunge Peppe sarcastico, senza dimenticare di ribadire: “Massére facéme le cund!” (Stasera faremo i conti!).

‘Lu fubbàll’, è inutile dirlo, ha sempre avuto un forte richiamo per i ragazzi e i giovani, quindi non ci sentiamo di condannare il povero Tonino, un ipotetico ragazzino torricellano di mezzo secolo fa che, pur di trascorrere un pomeriggio tra gli amici all’insegna della spensieratezza, al campo sportivo,

oppure sotto il palazzo scolastico, alla pineta, o in un qualsiasi spiazzo disponibile, dimentica, o più probabilmente, se

occasione delle feste patronali, degli incontri “amichevoli” di calcio con i paesi vicini. Il campo sportivo si trovava sem-

pre “abball pe le fuoss” era piuttosto corto e quindi si giocava in nove, in compenso era erboso e il manto costantemente basso, grazie alle pecore che vi pascolavano nel corso dell’anno. In inverno era spesso ricoperto di neve o da una lastra di ghiaccio. A primavera e soprattutto in estate, si rinsecchiva tutto e si formavano delle fessure (li scartaléne) assai pericolose per i giocatori, così il Comune cercava di metterci una toppa affidandone il compito ad una squadra di operai sotto l’assidua sorveglianza di Zi Luigge de Braselése (Luigi Di Jorio) che, come ex calciatore degli anni ’20 e ’30 ci teneva affinché i lavori fossero

eseguiti bene, anche se la somma stanziata per i lavori era sempre molto striminzita. Per la segnatura del rettangolo di gioco, la domenica mattina si ricorreva ad un gruppetto di ragazzini volenterosi che, guidati da qualcuno un po’ più grande, provvedevano a tracciare le linee con una corda e con un sacco di gesso. A mezzogiorno, finita la messa, “lu bannetore ittàve lu bann” (il banditore annunciava): “Oggi alle ore sedici, ci sarà un grande incontro di calcio: accorrete tutti al campo sportivo!” Nell’ora convenuta una gran folla si radunava sul pendio naturale che tuttora lo delimita da un lato. Non c’erano gradinate, né recinti, né spogliatoi; non si pagava alcun biglietto d’ingresso, tuttavia durante l’intervallo tra il primo e secondo tempo un paio di “scapeluott” (ragaz-



1956 - Feste patronali di Torricella

Torricella- Roccascalegna. Finì 2 a 1 per Torricella con reti di Giulio Piccone e Ugo Minniti. Quella di questa foto fu una rappresentativa fortissima e si racconta che quel giorno Roccascalegna presentò quasi tutti giocatori dell’Ursus Pescara, ma il Torricella fu nettamente più forte.

In piedi: Nicola Rotondo, Gino di Martino, Gilberto Piccone, Antonio Persichetti, Ugo Minniti, Mario Persichetti, Camillo Di Iorio, Romoletto, Nicola D’Orazio; Accosciati: Pietro Testa, Giulio Piccone, Antonio Antrilli, Rodolfo Coladonato, Antonio Manzi

ne strafotte di eseguire un preciso ordine del padre, “Tanto – avrà pensato tra sé – ci sarà qualcuno che andrà a pascolare le pecore al posto mio!” Negli anni ’50 e ’60 a Torricella durante il periodo estivo si effettuavano quasi ogni domenica e in



Campo sportivo di Quadri- 1965 - In piedi: Antonio Piccoli, Antonio Martini, Pietro Ottobrini, Luciano Porreca, Alessandro Teti, Gianfranco Di Iorio, Francesco Monaco; Accosciati: Cornelio Giangiordano, Walter Teti, Antonio Antrilli (cap.), Domenico Sambuco, Antonio Porreca.

Lu fubballa

zi) passavano con un cappello a chiedere qualche spicciolo per pagare le gassose da offrire alla squadra ospite. Precedentemente lasciavo intendere che le partite erano 'amichevoli', solo per modo di dire però, infatti spesso ci scappava una scazzottata sia tra i protagonisti in campo, sia sugli spalti. Di solito la cosa non degenerava mai in rissa violenta, anche grazie a persone di buon senso che cercavano di sedare gli animi più esagitati. E' bene ricordare che a quei tempi, la Stazione dei Carabinieri di Torricella, era diretta dal maresciallo Silla di Roma, una persona di buon senso, il quale aveva il grande pregio di risolvere le situazioni critiche senza mai perdere le staffe. Un cenno a parte va fatto a carico del portiere della squadra avversaria. Dovete sapere che a pochi centimetri dalla linea di porta (priva di rete), in pratica alle sue spalle, gli si piazzavano quattro, cinque tifosi nostrani, che

Giocatori dell'A.C. TORRICELLA

Anni '50:

Nicola Rotondo, Camillo De Marinis, Giulio Piccone, Giulio De Stefanis, Pietro Testa, Nicola D'Orazio, Mimmo Palizzi, Carlo D'Ulisse, Gino Di Martino, Giovanni D'Ulisse, Gianni Materazzo, Tonino Carapella, Ugo Minniti, Gilberto Piccone, Mario Piccoli, Camillo di Jorio, Alfio Piccone, Giuseppe Peschi, Camillo Porreca, Rodolfo Coladonato...

Anni '60:

Gaetano Di Pentima, Antonio Ficca, Gabriele Piccone, Giose Di Iorio, Alberto Carapella, Camillo Piccirelli, Angelo Fantini, Mariano Di Luzio, Gianni Testa, Mario Martinelli, Mario Di Cino, Giovanni Secondo, Valentino Rotondo, Rodolfo Teti, Walter Teti, Antonio e Luciano Porreca, Nicolino Porreca, Franco Di Iorio, Francesco Monaco, Antonio Martinelli, Cornelio Giangiordano, Domenico Sambuco, Pietro Ottobrini, Raffaele Penna, Mimmo Viola,... ed infine Antonio Antrilli che, a giudizio di molti, è stato il calciatore torricellano più estroso di tutti i tempi.

dal primo all'ultimo minuto, non facevano altro che stuzzicarlo e infastidirlo con frasi canzonatorie e sberleffi, allo scopo di fargli perdere la tramontana e così impappinarsi al momento di afferrare il pallone. Alla fin fine si trattava di ragazzi sui diciotto, venti anni, veri e propri 'dilettanti allo sbaraglio' che si trovavano lì per caso.

Come finivano le partite? Solitamente la nostra compagine vinceva con largo margine di gol, anche perché l'arbitro non veniva da una località neutrale, ma era sempre del paese; quando però i nostri si recavano fuori casa, si vedevano ricambiato il "favore" con l'aggiunta degli interessi.



1965- In piedi: Antonio Martinelli, Giacomino di Falascoso, Walter Teti, Angelo Rossi, Gianfranco Di Jorio, Travaglini, Antonio di Bessina; Accosciati: Ranieri, Cornelio Giangiordano, Antonio Antrilli, Rodolfo Teti, Domenico Sambuco



1970 Torneo estivo di Casoli

In piedi: Camillo Di Iorio, Cornelio Giangiordano, Antonio Martinelli, Gianfranco Di Iorio, romano amico di Nando Moni, Nando Moni, Gabriele Piccone; Accosciati: Ranieri, Mario Di Cino detto lu noce, Antonio Antrilli, Rodolfo Teti, Walter Teti, Domenico Sambuco detto giancagim



Qui accanto c'è Mario Piccoli, (1935-2003) anche lui bravo giocatore di pallone. Il suo nomignolo però era Cirillo, perchè era uno dei più bravi giocatori di biliardo. Lo voglio ricordare anche perchè quest'anno sono 10 anni dalla sua dipartita. Era uno di quelli che amava molto Torricella e non mancava un'estate. Indimenticabile quando cantava Cuccurucucu Paloma e Buonante Angelo mio.

Antonio

Il signore degli zampilli

Luigi Di Iorio

amava Torricella, i pini, la musica, le fontanelle. Fu paladino della pineta appena nata, delle aiuole, delle siepi lungo il viale. I ragazzi di ieri non potranno mai dimenticarlo, quelli di oggi e di domani sapranno di lui grazie a una strada che porta il suo nome.

Luigi Di Iorio, per i torricellani Zi Luiggi di la guardia o anche Zi Luiggi di la brasiliese nacque nel 1904 a Porto Ferreira in Brasile, appunto, precisamente nella Contrada San Paolo. Morì a Torricella quando aveva 81 anni, nel 1985. La sua famiglia si era trasferita in Brasile in cerca di lavoro e, possibilmente, fortuna. Partiti all'alba del Ventesimo secolo, dovettero però tornare un paio d'anni dopo perché ammalati in modo grave. Avevano quattro figli: Vincenzo, Lorenzo, Rosina e il "nostro" Luigi.

Rosina, quando tornarono in Italia, aveva 12 anni. Sono ancora in tanti a ricordarla nella casetta vicino al campanile: era poco più che una bambina quando i genitori morirono e lei si trovò a dover fare da mamma ai tre fratelli maschi. Vincenzo venne assunto alla Sangritana per guidare il treno, mentre Lorenzo a 18 anni partì come emigrante per gli Stati Uniti. Tornò a Torricella nel 1966 dopo essere andato in pensione, ma morì poco dopo. Luigi, invece, assegnato a una caserma di Padova per il servizio di leva, ebbe l'incarico di attendente del Capitano e, quindi, ebbe modo di studiare e di imparare a scrivere a macchina. Tornato a Torricella trovò un impiego all'ufficio postale: il suo compito principale era quello di consegnare i telegrammi. Nel 1925 venne assunto negli uffici del Comune con l'incarico di guardia comunale. Fu in questo periodo che iniziò a dedicarsi alla pineta da poco creata da Antonio Porreca. Ma non solo: il segretario comunale Carapella, che collaborava anche con altri municipi, lo portava sempre con sé a Pennadomo, Mon-

tenero, Colledimacine e Fallascoso "per mette a poste le pratch" grazie alla sua capacità di scrivere a macchina. Fu allora che il segretario, le impiegate Luisetta Rossi e Derna, la moglie di Minguccio di Cacaricce e Luigi progettarono un archivio per catalogare la corrispondenza del



Anni 50 - Luigi Di Iorio, (Torricella 1904 – 1985) è stato dal 1925 al 1960 guardia comunale e custode amorevole della Pineta. Qui mentre annaffia le giovani piantine nella zona della Pineta vicina all'attuale chiosco, dietro alla fontanella.



1924 - Luigi Di Iorio, chitarra, ed Ettore Piccoli, mandolino, sono stati allievi del Maestro bandistico italo americano Liberantonio Ficca, presente in quegli anni a Torricella

Comune, che ancora oggi esiste.

Si sposò con Antonina nel 1930, il loro primo figlio Domenico, nacque nel 1932 mentre Camillo nacque nel 1936. Ma i suoi orizzonti non erano delimitati dalle mura del Comune: amava la musica e sapeva suonare la chitarra. Gli aveva insegnato Liberantonio Ficca, un maestro di musica bandistica americano che negli anni 20 si trovava a Torricella. Era anche un appassionato del pallone e faceva parte della rappresentativa di Torricella. Dopo la guerra, quando nel 1958 si costruì il palazzo comunale su Viale Raffaele Paolucci, si occupò anche di piantumare le aiuole che ornavano il passeggio. In questo lo aiutò il maresciallo Coccia della forestale. Con questi andò a prendere i pini al vivaio di Palena, controllando di persona che fossero tutti ugualmente belli e di misura equivalente, per non creare disarmonie. In quel periodo fece costruire anche la fontanella sotto il Comune, ribattezzata subito "zampillo". A farle da cornice vennero posate le particolarissime pietre corallifere provenienti dalla Maiella, mentre il "piatto" che accoglieva l'acqua era antichissimo, forse era stato rimediato a Juvanum da Lelio Porreca. Chissà dov'è finito poi quel piatto, dopo che fu sostituito dall'attuale monumento dell'AVIS.

Luigi fece costruire un secondo zampillo e poi un piccolo vivaio dietro la pineta. Teneva tantissimo a quest'ultimo e quasi ogni giorno d'estate andava a innaffiare le piante. Nel dopoguerra ben due sindaci, Don Domenico Testa e Nicola Rotondo, lo incaricarono ufficialmente di occuparsi del verde torricellano e, in particolare, della pineta. A quei tempi Torricella era un paesone: contava quasi 4000 abitanti, il triplo di ora, il da fare era parecchio cosicché Luigi per riuscire a prendersi cura della pineta aveva un aiutante: Mingo di farina. Per gli altri impegni poteva contare sul supporto di altre guardie: Gino Di Renzo, Nicolò Antonio e Camillo Fantini.

Il signore degli zampilli

Nel 1958 decise di importare in paese alcune famiglie di piccioni. Questi uccelli giudicarono Torricella un habitat perfetto e in breve si insediarono su tutte le grondaie. Poi nel '60 stette male e andò in pensione, ma si trattò di una scelta più teorica che pratica visto che di fatto continuò a prodigarsi per il Comune e la pineta, diventando un supporto prezioso per la nuova guardia comunale, Camillo.

Nel 1992 Walter Teti, in un articolo pubblicato sul periodico Amici di Torricella in occasione del 70° anniversario della pineta, così scrisse:

Dietro il piazzale del monumento ai caduti, dove i ragazzi solitamente giocavano a palla, prospiciente "la fontanella",

c'era una zona della Pineta ben recintata e continuamente custodita. Per i ragazzi era impenetrabile e per andare a riprendere il pallone che inevitabilmente finiva lì, e per soddisfare la sete con la fresca acqua sgorgante da una conchiglia di pietra. Un tabù mai superato da nessuno ed efficacemente imposto dalla guardia comunale Luigi Di Iorio (21/12/1904 - 08/02/1985) per proteggere le giovani piantine in allevamento. Guai a farsi trovare in quel recinto: per una settimana almeno non si giocava più a pallone. Zi Luigi di Brasile non era severo con i ragazzi, si preoccupava solo di portare a buon fine il suo smisurato amore per quelle piante che ormai fanno un angolo di buona suggestività della Pineta. Era metodico con il suo annaffiatoio, era cosciente del valore

inestimabile che la Pineta rappresentava per il paese. Era vigile e pronto a rimproverare chi saliva sulle piante o chi faceva incetta di pigne da usare quale combusti-

bile per la stufa. Va ricordata un'altra immagine suggestiva del paese curata dal Zi Luigi: quell'aiuola, nell'angolo sotto il Municipio, con lo zampillo. Era sempre

pieno di fiori, pulitissimo e con lo zampillo in piena efficienza e... naturalmente per tutti inaccessibile.

Nel 2011 l'amministrazione comunale gli ha dedicato una strada, vicina alla sua pineta. All'inaugurazione è stato detto:

"Luigi Di Iorio, nato il 21/12/1904 e morto il 8/02/1985, guardia comunale di Torricella Peligna, è una figura molto cara alla cittadinanza torricellana. Egli si è dedicato instancabilmente alla cura della pineta comunale che, inaugurata nel 1922, aveva bisogno di una dedizione periodica, di un'attenzione particolare e giornaliera. Prendendosi cura con amore, in modo del tutto volontario, delle giovani piante

di abete di pino di tuia, Luigi di Iorio ha contribuito a regalare a Torricella quello straordinario patrimonio naturalistico e ambientale che rappresenta oggi, per il nostro paese, la Pineta "Antonio Porreca".

....da una chiacchierata estiva con Camillo Di Iorio, il figlio



1927 - Processione del Venerdì santo - Luigi Di Iorio che aveva 23 anni, è il secondo a sinistra del crocifisso, quello vestito da militare con il fez e camicia nera (siamo in piena epoca fascista). Da notare il Corso Umberto senza marciapiedi e la Pineta con i pini ancora bassi e radi.

Un'altra curiosità dell'epoca è l'alta scala in legno, sulla sinistra. Essa serviva per la riparazione delle luci dell'illuminazione pubblica.

Mentre sulla sinistra del Corso, di fronte alla "rue di 'ndrè", si intravede la presenza della prima pompa di nafta, rarità per l'epoca.



La strada che circonda sul lato occidentale la Pineta intitolata a Luigi Di Iorio

IL PAESE DELLE FAVOLE

C'era una volta un piccolo paese sperduto tra le montagne che assomigliava ad un vecchio stanco e segnato dagli anni, che disteso riposava in silenzio. Se girava la testa da un lato vedeva la montagna imponente che quasi poteva toccare con la mano. Di fronte a sè invece, ammirava ogni giorno, una grande valle che confinava con l'orizzonte, disseminata di piccoli paesi, e in fondo il mare azzurro si confondeva con il cielo. Alcune case diroccate ricordavano le rughe del suo volto e delle sue mani che avevano lavorato duro tutta la vita e vissuto anni di stenti, fatiche, fame e anche di guerra. Il paese era composto da un gruppo di case, una chiesa con un grande campanile e una torre situata sul suo punto più alto, con una vista incredibile, a perdita d'occhio. Le notti d'agosto da qui le stelle sembravano così vicine che quando cadevano, ti sembrava di poterle toccare. Affianco alla testa del vecchio c'era una pineta, eterna fonte di aria fresca e al

centro delle case un corso dove si svolgeva quasi tutta la vita cittadina: passeggiate, incontri, feste, fiere. Il vecchio sembrava controllare dall'alto tutto quello che succedeva in paese, non gli sfuggiva niente, osservava se arrivava qualcuno, chi lasciava il paese per sempre e anche le liti per futuri motivi. Era un paese povero e molti erano costretti ad emigrare per cercare fortuna altrove, ma quando tornavano, anche solo per pochi giorni, erano sempre accolti da un caldo abbraccio, come se non fossero mai andati via. Intorno al paese c'era la campagna, i boschi e piccoli gruppi di case, le masserie. I "massarioli" lavoravano la campagna, allevavano gli animali e raramente andavano in paese. Gli adulti non avevano studiato, sapevano a malapena scrivere il loro nome, però conoscevano molto bene i segreti della campagna e degli animali, da loro infatti ottenevano quasi tutto quello di cui avevano bisogno. Non c'erano televisioni, gli abitanti del paese parlavano molto tra di loro, e le sere d'estate restavano seduti al fresco davanti casa a chiacchierare, mentre i

C'era una volta un piccolo paese
.....Non c'erano televisioni...non c'erano telefoni,
.....erano poveri ma non gli mancava niente!!



1953 - famiglia Di Fabrizio Giuseppe
(album di Moira Di Fabrizio)



ogni pioggia estiva e i ragazzi mangiavano le ciliege e le prugne arrampicandosi sugli alberi e coglievano le more dai cespugli.

ballava e cantava fino a tardi. I bambini come te non avevano giocattoli, eppure erano sempre molto felici, si inventavano loro stessi i propri giochi e quando uscivano dalla scuola aiutavano i genitori in campagna. "Ma è esistito veramente questo paese o te lo stai inventando?". "Sì è fatto un po' tardi, è ora di dormire, domani dobbiamo alzarci presto. Un'altra sera finiremo la storia".

bambini giocavano inseguendo le luci delle lucciole che illuminavano tutta la campagna. D'inverno, quando arrivava il buio, quasi tutto si faceva davanti al focolare che illuminava e scaldava le case. Non c'erano lavatrici, le donne portavano il bucato a una fontana con una grande vasca dove lo lavavano mentre chiacchieravano. Non c'erano telefoni, per comunicare con persone lontane scrivevano lettere e a volte arrivava il postino che ne portava qualcuna. D'inverno nevicava molto, il paese sembrava ricoperto da una coperta bianca e soffice, si potevano passare delle ore a guardare lo spettacolo della neve che cadeva, regnava il silenzio, la tranquillità, tutto si fermava, a volte andava via la luce e rimanevano tutti al buio, per giornate intere. Erano poveri ma non gli mancava niente, raccoglievano le olive e l'uva che poi davano olio e vino, la legna, il fieno, i funghi in

autunno in posti segreti, gli asparagi a primavera nei boschi, le lumache dopo Bevevano il latte che mungevano dalle loro mucche e a volte l'acqua dei fossi. Ogni anno, agli inizi di dicembre, i bambini accompagnavano i più grandi nel bosco, tagliavano un ginepro, raccoglievano il muschio e preparavano l'albero di Natale e il presepe. Le feste più importanti erano la trebbiatura del grano e l'uccisione del maiale per l'abbondanza di farina e carne che regalavano, si celebrava quindi il loro arrivo e si

Elio Di Fabrizio

L'altra estate ero seduta su un gradino di fronte alla mia vecchia casa!!! La casa dove ora abita Don Peppino, la guardavo con gli occhi pieni di lacrime, li avevo lasciato la mia infanzia, la mia adolescenza!!! Le tende della cucina erano mosse dal vento, sentivo voci che arrivavano da lì, cercavo di sentire suoni famigliari ma... arrivavano solo ricordi. Mi torna alla memoria l'infanzia, trascorsa felice con la mia adorata nonna e mio zio, da tutti conosciuto come Don Francesco, l'adolescenza, gli anni in cui credevi di avere il mondo in mano, le estati passate in pineta con amiche e amici di sempre. Ricordo che proprio in estate c'erano due avvenimenti: il primo, aspettato con ansia, quando zio portava i suoi pellegrini a Lourdes; era questo il momento in cui mi sentivo libera e padrona di tutto!!! Libera di non andare per forza in chiesa la domenica (non c'era l'interrogazione né sul vangelo e né sull'omelia) orari liberi, finalmente mi sentivo padrona persino della Maiella!!! Poi c'era l'avvenimento più temuto: l'arrivo del vescovo. Zio raccomandava sempre a noi nipoti di baciargli l'anello e ci veniva un'ansia perché a noi a fare quel gesto non veniva proprio spontaneo ma avevamo gli occhi di zio sul collo, alla fine ci usciva anche l'inchino!!!!

Arrivò un anno in cui ero sola e senza cugini e zio da una settimana iniziò a raccomandarsi "Sandra non fare la solita zulu, mi raccomando, dormirà anche

La casa sopra l'Onarmo quanti ricordi!!!!



Don Francesco Di Pasqua ed i suoi nipoti : Giorgio, Sandra, Franco, Nicola e Domenico

a cena il vescovo parlava, parlava, oh non la finiva mai !!!! Nel frattempo sentivo le voci delle mie amiche che uscivano da casae io li ad ascoltare il vescovo che mi chiamava anche "la dolce nipotina" non ne potevo più le voci delle mie amiche mi arrivavano come il canto delle sirene ad Ulisse!!! Era troppo noioso per me 'sto vescovo!!!! Allora, molto educatamente, chiesi di potermi alzare. Tutti pensarono ad un bisogno impellente ma aprii la porta di casa e via....Dopo tanto, mentre ero sulle panchine del viale della pineta, vedo da lontano zio con il vescovo che camminava, aveva un sorriso isterico...mi chiamò approfittando che il vescovo parlava con altri e sotto voce disse "a

casa facciamo i conti !" in quel momento sinceramente mi venne un pò di paura ma confidavo nel fatto che la notte avevamo il vescovo a dormire da noi....ma la mattina dopo parti lasciando la cara e dolce nipotina nelle mani di uno zio così incacchiato che chi lo ha conosciuto non ha bisogno di nessun particolare !!

Caro zio Francesco, quante te ne abbiamo combinate, ma ci manchi un mondo....

Sandra Di Pasqua

A quei tempi, siamo nell'anno 1952, era molto difficile che un figlio di famiglia, diciamo pure povera, avesse la possibilità di continuare gli studi dopo la 3^o media. Mio padre, coraggiosamente, fece un grande sacrificio e mi mandò a studiare a Chieti, allora città rinomata per la bontà delle sue scuole. Prima di partire, alla fermata della corriera, mi disse: Ricordati che se ti fai bocciare mi fai un grosso favore, perché non tornerai più a studiare ed io non farò tanti sacrifici. In più verrai a lavorare con me in bottega. La prospettiva era poco edificante. Tornare con la bocciatura, oltre alla brutta figura ed alle critiche delle malelingue, esempio: Pure su mammoccio voleva fare lo studente?, era il minimo che potessi sentire. Era poco incoraggiante sapere cosa avrei dovuto sopportare, umiliazioni per la mancata riuscita nel compito che mi avevo prefisso, ed inoltre si prevedeva per me un avvenire poco radioso, il fatto che avrei dovuto fare il barbiere per tutta la vita, mentre alcuni miei amici sareb-

I miei studi

bero tornati con lauree e diplomi. Iniziai l'avventura con difficoltà grandissime. Avevo frequentato la scuola media privata di Torricella, allora nascente. Era la sua prima esperienza, quindi programmi ed insegnanti non a livello, insomma non ero preparato a sufficienza per affrontare il 1^o superiore in una scuola di Chieti. Infatti i primi approcci furono scoraggianti: i "4" piovevano da tutte le parti. Inoltre, essendo sprovvisto di alcuni testi, che non avevo potuto comperare, le difficoltà erano maggiori. Infatti, mio padre quando mi diede i soldi disse: Chisse è tutto. Cierch di farl'avastà. Infatti non bastarono. Inizialmente cercai aiuto dai compagni, ma ben presto compresi che la cosa non poteva andare avanti. Allora presi una decisione: alle vacanze di Natale non torno a studiare!! Ma, un giorno tornando a casa, incontrai un coetaneo di Torricella, Antonio, che faceva il barbiere in un salone di

lusso a Chieti. Parlammo un pò del nostro paese, ma dopo un po' mi disse: Adesso devo andare a tagliare i capelli ai ragazzi del Convitto Nazionale. Io mi feci coraggio e dissi: Posso venire anch'io? - Ma certo, il principale dà 500 lire per mezza giornata. Mi portò nella sua bottega, parlò con il capo, che acconsentì. Io posai i libri, mentre Antonio mi forniva del necessario per lavorare. Cominciò allora una nuova avventura. Con i soldi guadagnati, comprai i libri che mi mancavano, le scarpe, giacca, camicie e pantaloni e così assunsi l'aspetto di un vero studente. Fu dura lavorare e studiare, ma a mio padre la soddisfazione di non farmi più continuare negli studi non gliela diedi. Grazie anche ad Antonio, nel 1956 presi il mio diploma e feci felice, oltre che me anche tutta la mia famiglia.

PESCHI GIUSEPPE

Cantissimi auguri Signora Maria Rosa !!! Cantissimi auguri per i suoi 100 anni

Il 17 di maggio, accanto ai suoi figli e nipoti, Maria Rosa Teti ha festeggiato i suoi cento anni.

Maria Rosa è nata in Argentina a Tucuman da padre torricellano e aveva due fratelli, Ettore e Federico. Suo padre era il fratello di Antonio Teti (primo sindaco di Torricella del dopoguerra). La famiglia di Maria Rosa si era trasferita in Argentina nei primi anni del secolo. A quei tempi in molti di Torricella partirono per questa terra che prometteva fortuna e benessere. Maria Rosa tornò in Italia nel 1949 per vedere cosa era successo a



Torricella dopo la guerra e qui incontrò Don Peppino De Pamphilis, il medico condotto di Torricella. Da lì a poco, nel 1951, convolarono a giuste nozze e da allora è rimasta a Torricella nella sua casa di Corso Umberto I°. Dal loro matrimonio sono nati Enrica e Luigi Maria. Enrica ora è avvocato a Roma e Luigi Maria è medico chirurgo a Torricella. L'amministrazione comunale per l'occasione le ha donato una targa ricordo.

La luce che confina col buio annunciava il nuovo giorno, quando Camillo apriva la porta della stalla calda di fiato della lunga notte appena passata in questo fine inverno...il sessantaduesimo della sua vita. Le forze di un tempo lo stavano lasciando, la guerra e i tanti sacrifici lo avevano sfinito, questa estate sarebbe stata l'ultima, in autunno avrebbe chiuso la stalla. Una delle sue gambe finiva prima dell'altra caratterizzando il suo andare da ubriaco. Febbraio scongelava la campagna, i fumi dei fuochi si disperdevano nell'aria tersa del mattino, sull'orizzonte il gigante incappucciato sfiorava il cielo, ..il sole, di fronte, gli scaldava le spalle. Licandro arrotolava la sua terza cartina, le dita nodose ingiallite sulla punta, e respirava a fondo il fumo denso per poi soffiare forte inondando l'azzurro. I piccoli occhi umidi e affossati scrutavano la valle, un filo di nebbia sfiorava la terra bagnata, in alto il sole scaldava il suo corpo esile, immerso in un logoro pastrano militare bucherellato dal tempo. Camillo mangiava con avidità, una prima fetta dell'ultima pagnotta immersa nel latte ancora tiepido appena risalito dalla stalla, Annina spalancava il letto all'aria del mattino..sulla fornacella il sugo del pranzo inondava l'aria di odori. Angiolina riempiva l'incavo del cono bianco con acqua tiepida..più tardi panetta e poi sagne a braghe di mulo. "Eilà, Licandro che stai combinando?" La voce di Camillo lo sorprese alle spalle, nonostante il suo non fosse un passo felpato. Licandro immerso nel fumo dei suoi pensieri non lo aveva sentito arrivare, ma fu contento di vederlo venire, pregustando il piacere di scambiare quattro chiacchiere in compagnia e, con la scusa, tracannare qualche bicchiere in compagnia. "Stavo guardando la sumentata, con la neve che ha fatto avremo un buon raccolto, ma andiamo dentro che fa ancora freddo, sediamoci vicino al focolare, Angiuli prendi il fiasco che io e Camillo ci facciamo un bicchiere." Angiolina passò una mano sull'altra per scrollare l'impasto, poi un pò per abitudine un pò per dovere, sbuffando, portò il fiasco di vino cotto ai due che avevano preso posto davanti al fuoco acceso nel camino. Licandro prese con la tenaglia un tizzone fumante e tirò una buona boccata di trinciato forte avvolto alla sua quarta

Quadretti d'altri tempi :

Contrada morretto: Licandr e Camill

cartina, riempiendo l'aria di tabacco bruciato. Camillo distese la gamba più corta a favore di fiamma per dare riposo alla sua ferita di guerra.

-Bè Licandri ch s doic.? - Ehh Cami ch si vo dire, la vacca se fiate ma ni vo allatà

lu fiie, e la prim allava e me tocca daje lu latt n'chi la buttjje. - E ch vu fa n'ch si dievele d'animan, ti fa sempr addanà, lu ciavarr a tuzzat a la pecura prene a la fianchett e se scunciat.. - Ehh Cami chiss è come le moje, come i va la cocce i va lu cervell, tu scia penzà ca Angiolina me iere ha ndrappicat a la poil dill'uoje e la fatt traultà, menu mel che ci stave ioje vicioine ca li so ricchiapate sinò.. - E Licà nin tucchem s'argoment, Aninna me la sittmana passata ha lassate lu ferr nge lu carvone dente appicciate sopra la maja me di lan, n'andra zi sabbruscivave tutt la case- Ehh.. care Camill ci tocca tenersl a cuscì sceme come so...."

Licandro si interruppe di colpo, gli occhi si riempirono di segni rossi ondulanti, un dolore forte ..sopra la coppola il cannello delle sagne aveva lasciato la sua impronta bianca di farina, Angiolina gambe divaricate, mani sui fianchi, lo fronteggiava sprezzante. Licandro si destò dall'incubo, guardò Angiolina con aria sorpresa poi si girò imbarazzato verso Camillo. La voce grossa di Camillo ruppe l'imbarazzante silenzio prorompendo come un fosso che casca in un buco "AAhhh .Licà nin ti preoccupà che pure a maje mojeme me li dà"

Prologo: al tempo in cui nella piccola Morretto accadevano questi fatti i pronipoti dello zio Tom partivano per il Vietnam, la Gigliola nazionale non aveva l'età e al festival dei piccoli popolavano i Dedicato già Mac 4 C . I personaggi di questa storia oramai vivono nelle memorie di chi li ha conosciuti. La prima a lasciarci è stata la zia Angiolina, morta, ironia della sorte, a Torino dove si era recata in visita a dei parenti, investita da un auto. Poi se ne andò Zio Camillo, poi Alicandro consumato dal fumo del suo tabacco, in ultimo la zia Annina. Se andate al cimitero di Torricella li troverete li vicino a mia nonna Elena, sono uno vicino all'altro come lo sono stati in vita.

Domenico Cianci

Foto vincitrice del Concorso ArteMusica&Gusto organizzato Da Fotoamatori Sangro Aventino - Autore Matteo Lannutti di Gessopalena-
La foto è già pubblicata in copertina



La foto è stata scattata con una Nikon d3100 obbiettivo 18-55 vr f/5.6 esposizione 10 sec. lunghezza focale 55 mm. Scattata il 20/07/2013 alle 22:11. La foto è stata leggermente corretta, sono state aumentate le

luci sfocate sullo sfondo. La foto è stata scattata tra una casa e l'altra da Via Peligna. Io non sono un fotografo, non ho mai studiato fotografia, anche se la composizione è cercata, non casuale ed è stata scattata con quasi tutte le funzioni in manuale. Sono contento di questo premio perchè accresce in me la voglia di colpire l'attimo che

solo con una foto può essere fermato. È importante perchè è il primo risultato positivo che ottengo in questo immenso campo della fotografia.



2° classificata al Concorso ArteMusica&Gusto 2013 organizzato da Fotoamatori Sangro Aventino -autore Enzo Porreca di Torricella Peligna

“ Ho utilizzato una compatta digitale della Sony con ottica Carl Zeiss. tempo di posa 1/250 sec. - f/2,8 - focale 35 mm - Iso

160.

In fase di realizzazione ho scelto modalità B&N e la giusta prospettiva, successivamente al computer;

Ho contrastato l'immagine per esaltare le nuvolosità sopra il campanile della chiesa.